

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - MARZO 2002



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 21 - MARZO 2002

Autorizzazione del Tribunale di Brescia:

14/96 dell' 1.4.1996

Direttore Responsabile:

Gabriele Filippini.

Grafica - Fotocomposizione e stampa
Tipolitografia Lasertype - Bienno (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Locatelli Bruno
Don Roberto
Don Mario
Don Fausto

HANNO COLLABORATO

Don Giuseppe
Padre Mario
Don Gianni Cristini
Padre Angelo Omodei
Antonio Formica
Ilio Manfredotti
Prospera Camplani
Luisa Favagrossa Gorini
Giuseppe Buffoli
Amadio Omodei

In copertina:

Visita Pastorale del
Vescovo Giulio Sanguineti



I Sacerdoti e la Redazione augurano
Buona Pasqua
a tutti i Parrocchiani:
ai Missionari, agli anziani,
agli ammalati, ai giovani e agli adulti.

Al Cristo Risorto sia
e rimanga con voi

SOMMARIO

- * La parola del Parroco
- * Calendario Liturgico
- * Bacheca
- * Visita Pastorale
 - Le "Unità Pastorali": A che cosa servono
 - Programma completo della Visita
- * Profili di Santi e Beati
 - L'esperienza di fede di Lodovico Pavoni
- * Pagina aperta sul mondo
 - I nostri Missionari ci scrivono
 - Riflessioni peruviane
- * l'Oratorio
 - Carnevale
 - Cineforum
 - Concorso Presepi dei ragazzi Natale 2001
 - Presepi alla chiesa del Carmine
 - Le proposte dell'Oratorio per l'estate 2002
- * Vita Civica:
 - Alcune notizie sull'attività dell'AVIS
 - Una domenica in biblioteca
 - Un calendario veramente speciale
 - Associazione Culturale "Don G. Butturini"
 - Polisportiva Maronese
 - Censimento anno 2001
- * Storie e leggende
 - Ecco l'origine delle tre isole del lago d'Iseo
- * Storia e folklore:
 - Affreschi, murali... Cascina "Nei"
- * Ricordi
- * Anagrafe Parrocchiale
- * Amedeus
- * Dalla vita alla Vita

Il 'Vivente' è in noi e con noi

“NON È QUI, È RISUSCITATO”

“**P**erché cercate tra i morti colui che è vivo?”. Una domanda talmente inaspettata accoglie le donne che di buon mattino si erano recate alla tomba del Maestro. Ed è la domanda che vorrei ciascuno di noi si facesse il mattino di Pasqua ed ogni mattino svegliandosi: “Perché cercare tra i morti il Vivente?”.

Eppure Gesù era morto; il suo corpo era stato deposto nel sepolcro e ora queste donne andavano là dove pensavano che quel corpo le attendesse. Esse ricercavano Gesù nella tomba, cioè nell’ambito delle cose terrene, della vita quotidiana cui erano abituate; senza pensare o sperare che Dio veniva loro incontro dal di fuori di tale esperienza, al di là e al di sopra di essa, inserendosi dentro, con piena naturalezza, ma con una forza in grado di superare ogni limite umano.

“Perché cercate un corpo morto? Perché guardare quel sepolcro? Perché fermarsi a quella tomba?” Questa domanda che le donne sentono rivolta a loro, inaspettata e incomprensibile, le raggiunge dentro, nel cuore e le invita a riflettere. E con loro riflettiamo anche noi.

“Non è qui, è risuscitato. Non è qui, dentro una tomba, ma è risorto e vive, è il Vivente!” Quale annuncio incomprensibile e infinito! L’Annuncio della Vita che vince la morte, di un Amore che spezza ogni legame e chiusura di sofferenza e di paura.

Da quel mattino le donne capiscono di non potersi più fermare a un corpo morto, a un sepolcro vuoto; nasce in loro la spinta a partire da quel luogo per annunciare una vita nuova: Gesù è risorto! È veramente risorto!

È l’evento della Pasqua che celebriamo in questo tempo. E in questo evento è tracciato il cammino di cui tante volte ciascuno di noi fa esperienza. “Perché cercate tra i morti, colui che è vivo? Non è qui!”. Ciascuno di noi è alla ricerca, ricerca, a volte anche affannosa di Qualcuno, di qualcosa, di segni, di certezze, di un futuro. Ma anche per noi spesso questa ricerca si ferma a una tomba, a un sepolcro vuoto. Si ferma, cioè, nell’ambito delle cose scontate, ovvie, nell’esperienza di cose che ci appartengono. La nostra, spesse volte, è una ricerca che teme di staccarsi da un luogo preciso - che apparentemente ci dà sicurezza - e si limita a ricercare affannosamente nei segni di cose scontate, banali, superficiali ciò che invece dovremmo cercare altrove.

“Non è qui, è risuscitato”: ciò che si cerca, si desidera, richiede un salto di qualità; ci è chiesto di uscire dalle cose scontate per andare oltre e scoprire



la Presenza di Colui che è risorto e in noi e con noi vince ogni potenza di male e di morte.

L'evento della Pasqua è un passaggio che richiede continuamente un mutamento, un cambiamento, una ricerca di senso vero nella fede e deve divenire per ciascuno di noi esperienza di vita quotidiana.

"Non è qui, è risuscitato". La fede che ama, come è la fede delle donne il mattino di Pasqua e come deve essere la nostra, sa guardare oltre quei segni concreti di morte per scoprire in essi il germe di Vita, sa scoprire quella nuova presenza di Gesù, diversa ma reale: Gesù è vivo con il suo Spirito ed è presente in noi!

È quella fede che, guardando all'esperienza concreta e partendo da essa senza fermarsi ad essa, sa operare quel salto di qualità che diventa certezza interiore di una novità che è vita e presenza.

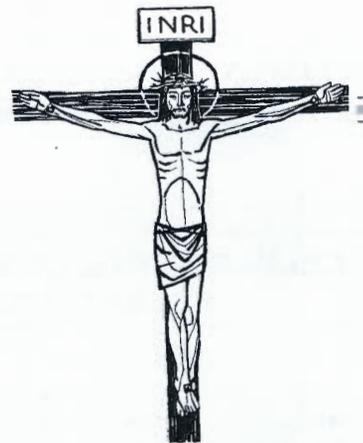
Il Cristo Risorto chiede a ciascuno di noi la fede delle donne il mattino di Pasqua: quella fede che diventa spinta a vivere ogni esperienza di vita come "la nostra Pasqua",

partendo dalle realtà concrete e scoprendo in esse il volto di una Presenza, del Vivente, del Risorto che a queste situazioni e realtà sa dare un senso nuovo, una pienezza nuova, una vita nuova.

Solo la fede che ama sa scoprire in ogni segno di morte il seme di vita che rinasce. Questa fede è il dono che chiediamo per ciascuno di noi, perché ogni situazione, ogni momento, ogni esperienza quotidiana, sia vissuta come un dono pasquale, un dono di risurrezione.

don Fausto





CALENDARIO LITURGICO SETTIMANA SANTA

A MARONE

24 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

Ore 10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco
Processione verso la Chiesa Parrocchiale
S. Messa con la lettura della Passione
Ore 15.00: Via Crucis a S. Pietro animata dal Centro

25 MARZO: LUNEDÌ SANTO

Ore 15.00: Confessioni a Vestò
Ore 18.00: Ufficio mensile Defunti

26 MARZO: MARTEDÌ SANTO

Ore 16.00: Confessioni a Collepiano
Ore 17.00: S. Messa a Collepiano
Ore 20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

28 MARZO: GIOVEDÌ SANTO

Ore 8.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 20.00: S. Messa Solenne nella "Cena del Signore"
Lavanda dei piedi - Adorazione

29 MARZO: VENERDÌ SANTO

Magro e digiuno

Ore 8.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
Ore 10.30: Preghiera dei ragazzi
Ore 15.00: Via Crucis
Confessioni fino alle ore 18.00
Ore 20.00: Celebrazione Liturgica della Passione
e morte del Signore
Processione con il Cristo morto
(passando per Lungolago, Makallé,
Via Roma, Via Risorgimento, Piazze,
Via Trento, P.zza Vittorio Emanuele)

30 MARZO: SABATO SANTO

Ore 8.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
Ore 10.30: Preghiera dei ragazzi
Ore 15.00: Confessioni fino alle ore 18.00
Ore 22.00: Veglia Pasquale

31 MARZO: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe orario festivo
Ore 17.30: S. Messa a Collepiano
Ore 18.00: Vespro Solenne e Benedizione
Eucaristica in Chiesa Parrocchiale

01 APRILE: LUNEDÌ DI PASQUA

Ore 8.30: S. Messa in Parrocchia
Ore 10.30: S. Messa a San Pietro

A VELLO

24 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

Ore 9.30: Benedizione degli Ulivi
Processione verso la Parrocchia
S. Messa con la lettura della Passione
Ore 16.00: Via Crucis per le vie del Paese

25 MARZO: LUNEDÌ SANTO

Ore 20.00: Confessioni per tutti

28 MARZO: GIOVEDÌ SANTO

Ore 17.30: S. Messa Solenne nella "Cena del Signore" - Lavanda dei piedi
Adorazione - Confessioni

29 MARZO: VENERDÌ SANTO

Magro e digiuno

Ore 15.00: Celebrazione Liturgica della
Passione e morte del Signore
Ore 20.00: Processione con il Cristo morto

30 MARZO: SABATO SANTO

Ore 20.30: Confessioni
Ore 22.00: Veglia Pasquale

31 MARZO DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

Ore 9.30: S. Messa Solenne
Ore 16.30: Vespro Solenne e Benedizione
Eucaristica

01 APRILE: LUNEDÌ DI PASQUA

Ore 9.30: S. Messa



CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

(Ogni prima Domenica del mese)

7 Aprile 2002 ore 16.30	4 Agosto 2002 ore 16.30
5 Maggio 2002 ore 11.30	1 Settembre 2002 ore 11.30
2 Giugno 2002 ore 16.30	6 Ottobre 2002 ore 16.30
7 Luglio 2002 ore 11.30	

PRIMA COMUNIONE

DOMENICA 19 MAGGIO ORE 10.15

Domenica 5 Maggio: ore 15.00 - Incontro genitori dei ragazzi Prima Comunione
Giovedì 16 Maggio: ore 20.00 - Confessioni genitori dei ragazzi Prima Comunione e prove
Domenica 12 Maggio: - Ritiro in preparazione alla Prima Comunione
Giovedì 23 Maggio: - Pellegrinaggio Madonna di Caravaggio (Partenza ore 14.00)

CRESIMA

DOMENICA 5 MAGGIO ORE 10.30

Domenica 21 Aprile: ore 15.00 - Incontro genitori dei ragazzi della Cresima
Domenica 28 Aprile: - Ritiro in preparazione alla Cresima
Giovedì 2 Maggio: ore 20.00 - In attesa dello Spirito (Veglia e prove)

PRIMA CONFESSIONE

DOMENICA 28 MAGGIO ORE 16.00

Giovedì 9 Maggio: ore 20.30 - Incontro genitori dei ragazzi della Prima Confessione
Domenica 28 Maggio: ore 16.00 - Celebrazione Riconciliazione

FESTA IN ORATORIO
ore 18.30 S. Messa e presentazione dei ragazzi alla Comunità

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

AL CIMITERO ORE 18.00

Lunedì 29 Aprile
Lunedì 27 Maggio
Lunedì 24 Giugno
Lunedì 29 Luglio

Lunedì 26 Agosto
Lunedì 30 Settembre
Lunedì 28 Ottobre

IL GIOVEDÌ 25 APRILE 2002
alle ore 10.00
S. Messa al Cimitero per tutti i caduti



MESE DI MAGGIO

MARONE

INIZIO MESE MARIANO

Mercoledì 1 Maggio al Santuario Madonna della Rota
ore 15.30 S. Rosario
ore 16.00 S. Rosario

Ogni sabato al Santuario della Madonna della Rota alle ore 15.30 S. Messa.
Tutti i giorni in ogni contrada S. Rosario alle ore 20.00

CHIUSURA MESE MARIANO

Venerdì 31 Maggio ore 17.00 S. Messa al Santuario Madonna della Rota

VELLO

INIZIO MESE MARIANO

Mercoledì 1 Maggio
alle ore 10.00 al Santuario Madonna della Visitazione S. Messa e Rosario
Tutti i giorni al Cimitero S. Rosario alle ore 20.00

CHIUSURA MESE MARIANO

Giovedì 30 Maggio ore 20.00 S. Messa al Cimitero

FESTA DI S. ISIDORO A COLLEPIANO

SABATO 11 MAGGIO
ore 19.30 S. Messa
DOMENICA 12 MAGGIO
Benedizione macchinari agricoli

CAMPO EMMAUS

RACCOLTA FERRO
SABATO 13 APRILE 2002

CHIUSURA ANNO CATECHISTICO

Domenica 9 Giugno 2002 - ore 10.30
S. Messa di chiusura
- Pranzo in Oratorio e giochi -

OFFERTE PRO SALA DELLA COMUNITÀ

Domenica 28 Aprile 2002
Domenica 26 Maggio 2002
Domenica 30 Giugno 2002
Domenica 28 Luglio 2002

Domenica 25 Agosto 2002
Domenica 29 Settembre 2002
Domenica 27 Ottobre 2002

LE "UNITÀ PASTORALI": A CHE SERVONO? La "Nuova Evangelizzazione" esige la comunione



La "nuova evangelizzazione esige oggi, come primo passo da compiere, la costruzione e la crescita di comunità cristiane che manifestino in se stesse e tra di loro "il mistero della comunione", che nasce dalla santa Trinità e si alimenta in modo particolare nella comunione eucaristica con il Signore morto e risorto. È vero, infatti, che sentiamo urgente rivitalizzare il tessuto sociale del nostro paese, con lo sguardo rivolto a tutta l'umanità: ma ciò ha come condizione che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali" (ETC 26).

La comunione deve oggi dilatarsi oltre la parrocchia

Nella sua 'Preghiera sacerdotale' Gesù ha chiesto con insistenza al Padre che tutti coloro che credono in Lui siano una cosa sola, come Lui e il Padre, perché il mondo creda (cfr. Gv 17,20-21). L'unione o comunione d'amore, prima ancora di definire l'agire della Chiesa, ne definisce l'essere profondo, il tessuto connettivo; e, quando esiste, è già una forma di annuncio del Vangelo di Gesù, poiché la Chiesa evangelizza per ciò che è, prima ancora che per ciò che dice o fa (cfr. RM 23).

È giunto il tempo in cui questa comunione, per essere missionaria, non può limitarsi ai membri di una medesima comunità parrocchiale, cosa per altro perennemente fondamentale, ma deve estendersi alle diverse comunità che vivono sul medesimo territorio. Le mutazioni sociali intervenute negli ultimi decenni esigono di ripensare l'articolazione delle parrocchie e delle nostre strutture pastorali, tenendo conto che esse hanno senso nella prospettiva della comu-

nione ecclesiale da radicare e da dilatare.

Le "unità pastorali"

È questo l'ambito in cui si inserisce il discorso circa le "unità pastorali", cui già accennavo nella Scelta Pastorale: "Sarà impegno comune approfondire la riflessione sulle "unità pastorali" per favorire un migliore coordinamento delle forze vive sul territorio e rendere più efficace l'evangelizzazione" (SP pg.15). Quest'anno desidero riprendere più decisamente l'argomento e condurlo a un qualche sbocco operativo.

Cosa sono?

Dal contesto sopra delineato dovrebbe essere chiaro a tutti che "le unità pastorali" non sono e non vogliono essere semplicemente la soluzione al problema della mancanza del clero: così come non intendono perseguire l'obiettivo di cancellare le parrocchie. Sono, piuttosto, un modo per attuare una comunione più viva tra le comunità cristiane che vivono in un medesimo territorio, in vista di una evangelizzazione più efficace. Possiamo condividere la definizione che è stata proposta anche ai Consigli Diocesani (presbiterale e pastorale) riuniti: "l'unità pastorale è un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica. È affidata dal Vescovo alla cura pastorale di uno o più sacerdoti, affiancati da diaconi, comunità religiose, fedeli consacrati e laici, che operano in comunione secondo un piano pastorale sotto l'autorità del medesimo Vescovo".

Elementi caratteristici

Elementi caratteristici sono dunque:

- la comunione tra più parrocchie e tra i vari operatori pastorali, come condizione fondamentale;

- la missione evangelizzatrice, come fine primario;
- la collaborazione organica secondo un comune piano pastorale, quale mezzo efficace;
- il riferimento al Vescovo, come garanzia apostolica di unità ed ecclesialità;
- il territorio come valore antropologico e luogo concreto di realizzazione della missione ecclesiale.

Le tipologie

Certo le tipologie delle "unità pastorali" possono essere varie: da quella che prevede la cura pastorale di più parrocchie affidata *in solidum* a più sacerdoti, a quella di più parrocchie affidate ad un solo parroco, a quella che consiste nell'attuare una speciale comunione e collaborazione tra le parrocchie di uno stesso comune, a quell'altra che attua un significativo coordinamento di determinate attività pastorali in più parrocchie vicine, ecc.

Due urgenze

In ogni caso la prospettiva delle "unità pastorali" richiama almeno due urgenze: in primo luogo **una maggiore comunione affettiva e pastorale tra i preti**, fondata, oltretutto, sacramentalmente e richiesta dall'appartenenza al medesimo presbiterio diocesano, da cui consegue che "il ministero ordinato ha una radicale forma comunitaria e può essere assolto solo come un'opera collettiva" (PDV 17); in secondo luogo, **il superamento di chiusure egoistiche o di interessi campanilistici** che purtroppo sopravvivono in molte parrocchie e minano fortemente la credibilità della Chiesa e, soprattutto del Vangelo che essa annuncia.

L'interrogativo al quale le "uni-

tà pastorali" vogliono rispondere è il seguente: "Le comunità parrocchiali di un territorio che presenta alcune omogeneità, come possono lavorare insieme **per rendere visibile la comunione** che il Signore fonda e per annunciare con più efficacia il Vangelo?" (ICC, p.3).

Maturare mentalità e prassi

Sarà mio compito far sì che su questo tema, con gradualità e rispettando le diversità di situazioni, si attivi in diocesi non solo una maturazione nella mentalità, ma anche una qualche prassi corrispondente.

I criteri per la prassi delle "unità pastorali" li desumeremo da un sussidio preparato da un'apposita Commissione, che ha operato una sintesi del lavoro svolto in questo anno pastorale, accogliendo le indicazioni pervenute dalle zone e in particolare dai Consigli Presbiteriale e Pastorale.

Mons. Giulio Sanguineti

**Il Vescovo, Mons. Giulio Sanguineti,
visiterà la nostra Comunità Parrocchiale
DOMENICA 7 APRILE 2002
ALLE ORE 10.30**

**Siamo tutti invitati ad accogliere il nostro
pastore e a partecipare alla
S. Messa solenne**

Il Buon Pastore viene a noi nella persona del Vescovo che ci visita per conoscerci meglio, per testimoniare Gesù e per incoraggiare la nostra Comunità Parrocchiale.

ZONA V SEBINO -SAN VIGILIO-
VISITA PASTORALE
DA GIOVEDÌ 4 APRILE A DOMENICA 28 APRILE 2002

Il Vescovo dal 4 aprile 2002 al 7 aprile 2002, durante la Visita Pastorale, risiederà presso L'ISTITUTO GIRELLI A MARONE Tel 030 987126

DATA	MATTINO	POMERIGGIO	SERA
GIOVEDÌ 4 APRILE			20.00 Concelebrazione Eucaristica Apertura Visita Pastorale in Zona a Provaglio d'Iseo (Chiesa Parrocchiale) TUTTI SONO INVITATI!!!
VENERDÌ 5 APRILE	9-12 Incontro-udienza con i SACERDOTI a Marone (c/o Istituto Girelli) di Marone, Vello, Zone, Sale Marasino, Sulzano, Carzano, Siviano e Peschiera di Monte Isola. (Parrocchie GRUPPO D)	16.00 Visita Comunità portatori di Handicap "Il Germoglio" a Marone 18.00 VISITA PASTORALE A VELLO -S. MESSA-	20.30 Incontro con il CONSIGLIO PASTORALE ZONALE ed i Sacerdoti a Marone (c/o Teatro Sala della Comunità)
SABATO 6 APRILE	9-12 Incontro-udienza con i Laici a Marone (c/o Istituto Girelli)	16.00 Visita Pastorale a Carzano di M. Isola -S. Messa-	18.00 Visita Pastorale a Siviano di M. Isola - S. Messa 20.30 Visita Pastorale a Peschiera di M. Isola - S.Messa-
DOMENICA 7 APRILE	9.00 Visita Pastorale a Zone - S. Messa 10.30 VISITA PASTORALE A MARONE - S. MESSA	15.00 Incontro con le GIOVANI COPPIE a Sale Marasino 17.30 Visita Pastorale a Sulzano - S. Messa -	19.30 Visita Pastorale a Sale Marasino - S. Messa -
Il Vescovo dall'11 aprile 2002 al 28 aprile 2002, durante la Visita Pastorale, risiederà presso LE SUORE OPERAIE DI FANTECOLO -TEL.030.9823847			
GIOVEDÌ 11 APRILE	9.30 Ritiro Spirituale con i SA- CERDOTI DELLA ZONA a Fantecolo (c/o Suore Operaie)		20.30 Incontro con i CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIA- LI (Gruppo D) a Marone (Sala della Comunità)
VENERDÌ 12 APRILE	9-12 Incontro-udienza con i SACERDOTI di Pilzone, Iseo e Clusane a Fantecolo (c/o Suore Operaie) - (Parrocchie Gruppo C)	15.00 Visita Ospedale di Iseo 18.00 Visita Pastorale a Pilzone- S.Messa	Venerdì 12 Aprile alle ore 20.30 Concerto Pianistico del Pianista Massimiliano Motterler c/o Sala Della Comunità a Marone
SABATO 13 APRILE	9-12 Incontro-udienza con i LAICI a Fantecolo (c/o Suore Operaie)	15.00 Incontro CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI (Gruppo C) a Fantecolo	

VENERDÌ 19 APRILE	9-12 Incontro-udienza con i SACERDOTI di Borgonato, Camignone, Colombaro, Monterotondo, Nigoline, Passirano e Timoline a Fantecolo (c/o Suore Operaie) (Parrocchie Gruppo B)	16.00 Visita Suore Ammalate presso le Canossiane a Iseo	20.30 Incontro con gli ADOLESCENTI a Passirano
SABATO 20 APRILE	9-12 Incontro-udienza con i Laici a Fantecolo (c/o Suore operaie)	16.00 Visita Pastorale a Nigoline - S. Messa	20.00 Visita Pastorale a Monterotondo S. Messa
DOMENICA 21 APRILE	9.30 Visita Pastorale a Passirano - S. Messa 11.00 Visita Pastorale a Timoline - S. Messa	15.00 Incontro con le GIOVANI COPPIE a Fantecolo (c/o Suore Operaie) 18.00 Visita Pastorale a Camignone - S. Messa	20.30 Incontro CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI (Gruppo B) a Passirano
GIOVEDÌ 25 APRILE			20.30 Incontro CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI (Gruppo A) a Provaglio
VENERDÌ 26 APRILE	9-11 Incontro-udienza con i SACERDOTI di Fantecolo, Monticelli, Provaglio e Provezze a Fantecolo (c/o Suore Operaie). (Parrocchie gruppo A) 11.30 Revisione della Visita con tutti i Sacerdoti della Zona	Nel pomeriggio il Vescovo terminerà gli incontri-udienze con i Sacerdoti 18.00 Visita Pastorale a Fantecolo - S. Messa	20.30 Incontro con i GIOVANI a Provaglio
SABATO 27 APRILE	9-12 Incontro-udienza con i LAICI a Fantecolo (c/o Suore Operaie)	16.30 Visita Pastorale a Clusane - S. Messa 18.30 Visita Pastorale a Provaglio - S. Messa	
DOMENICA 28 APRILE	9.00 Visita Pastorale a Provezze - S. Messa 11.00 Visita Pastorale a Monticelli - S. Messa	15.00 Assemblea con i C.P.P. C.P.A.E e Sacerdoti di tutte le Parrocchie della Zona a Provaglio (in Teatro) 18.00 Visita Pastorale a Iseo - S. Messa	

L'ESPERIENZA DI FEDE DI LODOVICO PAVONI

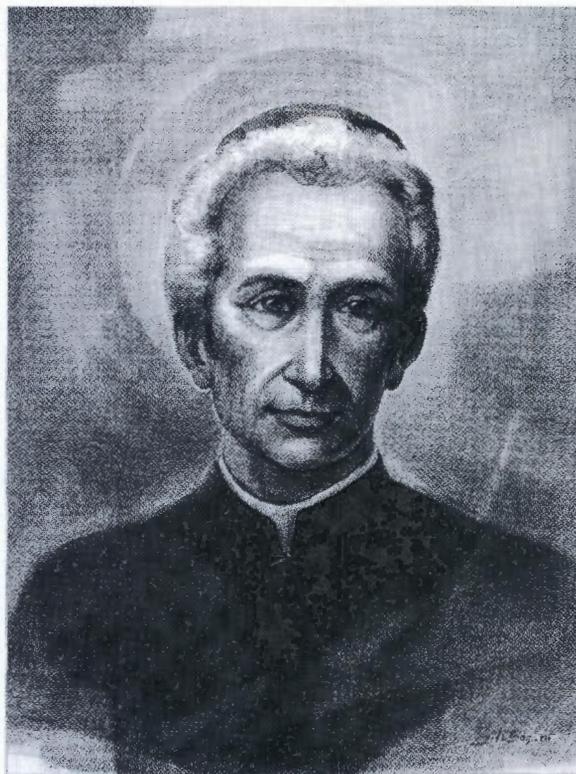
SACERDOTE BRESCIANO, VISSUTO NELLA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO E AVVIATO VERSO LA BEATIFICAZIONE

Lodovico Pavoni è stato un dono del presbiterio di Brescia alla vita consacrata e quindi alla Chiesa universale.

Egli per gran parte della sua vita ha fatto parte pienamente del presbiterio di Brescia; ordinato prete il 21 febbraio 1807, ha emesso la professione religiosa, come fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, l'8 dicembre del 1847, a meno di 16 mesi dalla sua morte, avvenuta a Saiano il 1° aprile del 1849, ultima delle Dieci Giornate di Brescia. Dei 42 anni di vita sacerdotale, più di 40 il Pavoni li ha vissuti come prete diocesano; come tale, egli emerge tra le figure più significative della storia secolare del clero bresciano.

“Mi si parò innanzi il disegno con tanta chiarezza che parvemi dettato dal cielo”. Il Pavoni si riferisce alla sua realizzazione apostolica ed educativa (“il disegno”) come ad una realtà in cui si congiungono profondamente ispirazione di Dio e sensibilità umana. Il Pavoni ha saputo unire la concretezza, l'attenzione agli altri, la capacità di empatia, di solidarietà, di tenerezza, con una profonda fede, una profonda unione con Dio. È stato un uomo di Dio e un uomo degli uomini.

Nato a Brescia l'11 settembre 1784, primogenito di famiglia nobile e ricca, nel palazzo che attualmente ospita l'asilo S. Giuseppe delle suore Ancelle in Via Moretto, il Pavoni ha vissuto la propria infanzia e prima giovinezza tra Brescia e Alfianello, dove la famiglia aveva casa e possedimenti. Educato dai genitori a solidi valori umani e cristiani, di questo periodo si ricorda il suo spirito di pietà (con una devozione particolare alla Madonna della Provvidenza venerata nella sua chiesa parrocchiale di S. Lorenzo), la sua sensibilità verso i bisognosi (dalle finestre dava loro le sue camicie), la sua attenzione verso i ragazzi poveri (ad Alfianello insegnava a leggere e a scrivere e il catechismo ai figli dei contadini), la sua intelligenza vivace ed acuta, portata ad affrontare i problemi con concretezza e praticità.



In un periodo di grandi rivolgimenti sociali, come quello che fa da passaggio tra il Settecento e l'Ottocento (rivoluzione francese, vicende napoleoniche, declino della nobiltà, avvio della rivoluzione industriale), Lodovico Pavoni ha colto la chiamata di Dio a farsi carico di una delle situazioni più tragiche del suo tempo: quella dei ragazzi e dei giovani abbandonati a se stessi, senza un adeguato sostegno familiare, senza prospettive per un futuro della persona umana. Decide di diventare prete, con nessun altro intento che quello di servire Dio e la Chiesa, dedicandosi soprattutto ai giovani più bisognosi. Nel 1803, a 19 anni, veste l'abito clericale, studia teologia (non in seminario, allora chiuso, ma come discepolo di padre Domenico Ferrari, futuro Vescovo di Brescia) e, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 21 febbraio 1807 in S. Pietro in Olivete, aggregato alla sua parrocchia di S. Lorenzo, si dedica all'educazione dei giovani negli oratori della città.

Per sei anni, dal 1812 al 1818, ricopre il compito di segretario del Vescovo, mons. Nava. In questo periodo ha modo di accompagnare il Vescovo nelle visite pastorali del 1815-16 e, con l'appoggio del Vescovo, fonda un suo oratorio, proprio per i giovani più poveri della città. Arriva a radunarne fino a 250; l'afflusso è tale che è costretto ad accogliere solo quelli con più di 12 anni di età, che ritiene maggiormente bisognosi di aiuto e di formazione.

Per loro stende un Regolamento, che è un capolavoro di saggezza pedagogica e manifesta una straordinaria capacità organizzativa. Nell'attività dell'oratorio si alternano momenti di catechesi e di preghiera, esperienze di carità e di servizio, canti e svaghi. All'oratorio i giovani trovano soprattutto un padre che li rispetta e che si interessa di loro.

Ma il Pavoni si accorge che l'istituzione dell'oratorio non è sufficiente per parecchi di questi giovani, senza famiglia e sfruttati sul lavoro. Confida al Vescovo le sue preoccupazioni e i suoi progetti. Il Vescovo lo asseconda, nominandolo nel 1818 (a 34 anni) canonico del Duomo e affidandogli la Rettoria della Chiesa di San Barnaba. Qui, nell'ex convento agostiniano adiacente alla chiesa di Santa Barnaba, il Pavoni nel 1821 avvia la nuova esperienza dell'Istituto, dove accoglie i ragazzi e i giovani in maggior stato di necessità, in un ambiente che diventa per loro famiglia e luogo di educazione alla vita, alla fede, al lavoro. Per loro apre dei laboratori (saranno 11), che

costituiscono le prime scuole professionali d'Italia; tra questi labo-

ratori primeggia la tipografia, attraverso la quale il Pavoni contribuirà alla diffusione della buona stampa.

Padre Pavoni si sente chiamato, interpellato da Dio nell'andare incontro ai bisogni dei ragazzi e dei giovani del suo tempo. Questi bisogni sono per lui come "dolci attrattive", cioè delle forti motivazioni che coinvolgono tutta la sua persona e la orientano al servizio dei giovani. Per loro lascia "il quieto soggiorno di paterna casa". In questo duplice movimento di abbandono (della casa) e di dedizione (ai giovani) padre Pavoni legge la chiamata di Dio: "piacque al Signore di chiamar me", "il Signore si compiacque di formare la mia vocazione".

Questo disegno parte dall'oratorio, arriva all'Istituto, raggiunge il culmine con la fondazione di una Congregazione religiosa.

Il Pavoni sa leggere la realtà, la situazione di povertà, di bisogno in cui si trovano i giovani del suo tempo, perché ispirato da Dio, perché Dio lo illumina, lo rende attento, lo rende sensibile. Ha una capacità profonda di leggere il suo tempo, perché ha una capacità profonda di lasciarsi illuminare e guidare dallo Spirito di Dio.

La chiamata di Dio gli si manifesta nel rendersi conto delle necessità della realtà che lo circonda. Lodovico Pavoni ha sentito il Cristo ripetergli: "Va' e metti riparo alla situazione di tanti giovani rovinati e sfruttati. Lo sai che mi sono molto cari. Quello che tu fai per loro lo fai a me".

Ma non gli sarà facile portare avanti l'opera intrapresa. Vent'anni dovrà tribolare (dal 1821 al 1841) per ottenere dalle competenti autorità un locale sufficiente per una sistemazione dignitosa di tutti i ragazzi che bussano alla porta del suo istituto e per i numerosi laboratori che man mano ha creato per loro, tra i quali spicca la tipografia. Nel 1836, con lo scoppio del colera a Brescia, raddoppia i ragazzi presenti nel suo istituto. Nel 1814 raccoglie anche i sordomuti. Nel 1842 acquista l'ex convento francescano di Saiano, per farne una colonia agricola, un posto per i sordomuti, un



luogo di appoggio alla casa di S. Barnaba. L'ultimo decennio di vita vede il Pavoni ancora impegnato con suppliche e pratiche laboriose per ottenere la fondazione della congregazione religiosa e deciso a dar fondo ad ogni risorsa per allargare la propria opera. Quando finalmente può emettere la professione religiosa (Immacolata 1847), la sua donazione è completa. Si è donato definitivamente tutto, spogliandosi di ogni possesso personale, compreso il beneficio canonico. Ora che non possiede più nulla per sé, prova la gioia del dono di tutto se stesso, la gioia del povero che ripone tutta la propria fiducia nell'amore di Dio. L'imitazione di Cristo porta Padre Pavoni ad uniformare a lui la propria vita, lo porta a fare della sua vita un dono completo al servizio di Cristo e dell'opera di carità che gli è affidata. Egli ha certamente ispirato la sua azione al criterio contenuto in un'espressione di derivazione paolina che più di una volta ritorna nelle sue costituzioni: "Mi sono fatto tutto a tutti!". Fino al termine della vita, quando, durante le Dieci Giornate di Brescia, portò in salvo i ragazzi del suo Istituto di S. Barnaba, accompagnandoli a piedi, sotto la pioggia, fino a Saiano. In questo tragitto contrasse la malattia che in pochi giorni lo portò alla morte, il 1° aprile del 1849, domenica delle Palme. Non aveva ancora 65 anni d'età.

Oggi viene unanimemente riferito al Pavoni il riconoscimento di precursore di don Bosco. Il Pavoni può essere considerato precursore non solo delle scelte apostoliche ma anche del metodo preventivo di don Bosco, imperniato sul trionfo: ragione, amorevolezza e religione.

Il Pavoni, paradossalmente, sembra che abbia continuato ad essere umile anche dopo la sua morte. Sta arrivando solamente ades-

so alla beatificazione, mentre poteva arrivarci già più di cinquant'anni fa, subito dopo la proclamazione dell'eroicità della virtù, avvenuta nel 1947. È infatti sotto esame alla Congregazione delle cause dei Santi una guarigione avvenuta per sua intercessione nel 1909 a Soncino, a beneficio della sedicenne Maria Stevani, che poi, sposandosi, ha abitato a Carzago della Riviera e a Brescia, prima di morire a Salò. Sono ancora viventi, a Bedizzole, tre nipoti di suo marito, che hanno rilasciato quest'anno la loro importante testimonianza.

Il processo su questa guarigione, svoltosi a Cremona nel 1925-27, è rimasto incredibilmente negli archivi fino allo scorso anno.

La sua esperienza di fede, la sua passione per i giovani, le sue scelte apostoliche rimangono un punto di riferimento non solo per la chiesa di Brescia, ma per la Chiesa universale.

Conosciuto e venerato, oltre che in Italia, anche in Spagna, in Germania, in Brasile, in Columbia, in Eritrea, dove la sua Congregazione è presente, con l'auspicata prossima beatificazione verrà posto come modello di santità per tutti i cristiani.

Padre Lorenzo Agosti

- da Rivista della Diocesi di Brescia -





**PAGINA APERTA
SUL MONDO ...**

Itaobim - Mg - Brasile 16.12.2001

Carissimi don Fausto, don Roberto e amici maronesi, vi spero bene. Faccio a tutti gli auguri che il Natale sia un incontro di grazia con il nostro Salvatore Gesù, il più grande regalo che il Padre ci ha fatto e che il Nuovo Anno tragga per tutti pace, fraternità, solidarietà e speranza. Anche se mi faccio vivo poco con lo scritto mi sento sempre unito e riconoscente alla comunità maronese, dove sono nato alla vita cristiana e ho iniziato ad imparare ad amare Gesù Cristo e a seguire il suo cammino. Vi ricordo al Signore con la certezza che anche voi vi ricordate di me e di tutti i missionari. A partire dalle metà di gennaio lascerò la diocesi di Araçuaí, dove ho passato quasi vent'anni, per andare nella diocesi di Conceição do Araguaia, dove è Vescovo il bresciano Mons. Piero Conti e dove lavorano don Pierino Bodei e altri preti e laici bresciani. Là dovrei dedicarmi soprattutto alla formazione degli agenti di pastorale. Continuate a ricordarci.

Il mio nuovo indirizzo sarà questo: "Pe Josè Ghitti - Casa Paroquial - Pça Frei Gril de Vilanuova s/n - Caixa Postal 02 - 68540-000 CONCEIÇÃO DO ARAGUAIA - PA BRASILE - Tel.0055-91-4212142".

A tutti voi un fraterno e carissimo saluto.

d. Giuseppe

Redenzione, 1.12.2001

Carissimo Parroco e amici di Marone, pace e bene a tutti. Prima di tutto ringrazio del Bollettino Parrocchiale che mi hai mandato. Ricordo sempre con nostalgia il tempo che ho trascorso lì a Marone e ringrazio tutti per la generosità.

Vi mando una fotografia della barca che è stata comprata per gli indios del villaggio di Maikarakô. Come vedete, l'hanno accolta con danze cerimoniali, e adesso è molto utile alla loro vita. Io sono in Redenzione, città dove gli indios spesso vengono per motivi di salute.

Ogni giorno qualche famiglia indigena viene in casa, e così possiamo rinnovare i lacci di amicizia. Di nuovo ringrazio a nome di questa gente. Buon Natale e buon Anno Nuovo. Pregate per me.

Con affetto.

Padre Mario

Villaggio di
Moikarakô
Indios Kayapo
2001



Nyamurenza, 30.1.2002

Carissimo don Fausto,
ho ricevuto una busta contenente soldi con la firma: Parrocchia di Marone. È ovvio che sia stato tu ad inviarmela a nome di tutti. Ti (vi) ringrazio vivamente e vi assicuro della mia preghiera.

Con profondo dolore ho ricevuto la notizia della morte del caro don Spadaccini e del Monsignore Albertelli: due lutti che ci toccano da vicino. Per noi non resta che pregare in segno di riconoscenza e di suffragio.

Ti saluto (come tutta la Comunità) e auguro ogni bene.

Con affetto e stima.

Don Gianni Cristini



Villaggio di
Moikarakô
Indios Kayapo
2001

RIFLESSIONI PERUVIANE

Sono rientrato a Marone da qualche settimana dopo un'assenza durata tre anni e mezzo. Ho trascorso i primi diciotto mesi di questo periodo a Sullana, piccola città situata nella fascia costiera a nord del Perù, poco lontano dall'Ecuador. Ho passato poi gli altri due anni in Venezuela, a Valencia.

L'esperienza peruviana, seppur di breve durata -appena cinque anni- è stata intensa e significativa.

Un popolo provato dalla sofferenza: Da "Sendero Luminoso" alla caduta dei Fujimori

Quando giunsi in Perù nel 1995, ricordo che si respirava un clima da dopoguerra: malgrado la cronica povertà, la popolazione aveva una gran voglia di lasciare alle spalle gli anni oscuri di "Sendero Luminoso" e di dedicarsi alla ricostruzione morale, sociale ed economica del Paese. Il 12 settembre del 1992, data della cattura di Ismael Guzman, capo di "Sendero Luminoso", segna l'inizio della fine del movimento guerrigliero di tendenza maoista che per dodici anni devastò in lungo e in largo il Perù. In quel periodo succedettero cose tremende: più di trentamila persone, la maggior parte delle quali viveva sulle Ande, furono massacrate da "Sendero". Tut-

*Perù: Maestri e Professori
Scuola Parrocchiale (Sullana)*



tavia anche l'esercito non rimase indietro: il villaggio che era sospettato in qualche modo di aver aiutato "Sendero", era considerato terrorista e quindi sottoposto ad angherie di vario genere. Interi villaggi furono distrutti. A questo riguardo si raccontano fatti agghiaccianti, come quello che capitò alla famiglia di Manuelito, giovane ventenne, membro del gruppo giovanile di Sullana. Lui era nativo del Departamento Ayacucho, nelle Ande meridionali. Manuelito ricordava con terrore quel giorno in cui si presentò al villaggio un "commando" di "Sendero" per effettuare un rastrellamento tra la popolazione, sospettata di aver collaborato con l'esercito. Le persone che non riuscirono a scappare in tempo furono catturate e portate nel piazzale, al centro del villaggio. Manuelito, che a quel tempo era un bambino di dieci anni, nel mezzo del trambusto generale, riuscì a fuggire e a nascondersi su un albero. Da lassù poté vedere come massacrarono tutte quelle persone e l'intera famiglia. Rimasto senza famiglia, Manuelito fu in seguito raccolto da un ufficiale dell'esercito e adottato come un figlio.

Nel 1995 "Sendero Luminoso" era scomparso quasi del tutto, non erano però finiti i guai per il popolo peruviano. Infatti, per i primi sei mesi del 1998 le popolazioni del Perù furono chiamate a far fronte a quella calamità ricorrente, conosciuta come "fenomeno del Niño". Anche in quella circostanza dolorosa, di fronte a un Paese in gran parte devastato dalle alluvioni, ebbi modo di ammirare lo spirito di solidarietà e il coraggio di quel popolo. Un popolo che ama vivere in pace e in democrazia. Lo dimostrò chiaramente nel luglio del 2000, quando dal Tuantinsuyo (i quattro punti cardinali dell'antico impero incaico) più di cinquecentomila persone si mossero e calarono pacificamente nella capitale per frustrare il tentativo fraudolento e anticostituzionale di Fujimori di voler essere rieletto Presidente per la terza volta. La grande manifestazione ebbe successo.

Tre mesi dopo, il Presidente corrotto fuggì nel Paese che lo vide nascere: il Giappone.

Un popolo profondamente religioso: Dal Dio sole (Inti) al "Señor de los milagros"

Uno degli aspetti della vita del popolo peruviano che più mi colpirono quando arrivai in Perù fu la sua profonda religiosità. Così, solo per fare un esempio, le chiese sono piene di gente, non solo di domenica, ma anche nei giorni feriali.

Questa marcata religiosità non è di adesso e nemmeno risale all'epoca dell'arrivo dei primi missionari (inizio del 1500), ma si perde nella notte dei tempi, come testimoniano i grandiosi resti archeologici del tempio di Chavin de Huantar, situati nelle Ande centrali (1200 anni prima di Cristo).

Gli antropologi hanno seguito l'evoluzione religiosa dei popoli andini, sottolineando il passaggio da una religione politeista, per cui i vari elementi della natura sono divinità, per giungere a una concezione di un Dio creatore, trascendente, spirituale, atemporale e perfino personale che entra nella storia e nella globalità della vita dei popoli. L'astro solare (Inti) fu assunto dalle popolazioni andine come simbolo della divinità. Anche il loro modo di pensare l'Aldilà appare sorprendentemente molto vicino alla visione cristiana. Tutto ciò facilitò il compito dei primi missionari che riuscirono ad innestare la religione cristiana sul tronco di quella andina. La prima evangelizzazione dovette essere fatta molto seriamente, se a meno di cent'anni dall'arrivo dei missionari, a Lima vissero contemporaneamente quattro Santi riconosciuti come tali dalla Chiesa: San Martin de Porres, Santa Rosa da Lima, San Toribio e Juan Macias.

A dare una mano ai missionari nell'opera di evangelizzazione inoltre, all'inizio del 1600, si diffuse da Lima in tutto il Perù la devozione al "Señor de los Milagros". Si tratta di un grande dipinto che raffigura Cristo Crocifisso. È invocato come "Signore dei Miracoli" per i tanti prodigi che gli sono attribuiti a favore del Perù, spesso sconvolto da terremoti e inondazioni. Questa devozione è a tutt'oggi molto viva e dà luogo a grandi manifestazioni che durano tutto il mese di ottobre e culminano con la processione del 28 ottobre, considerata come la più lunga del mondo.

"La catequesis familiar"

Farei un grosso torto al popolo peruviano se mi fermassi a sottolineare solo alcuni aspetti della religiosità popolare. Non posso quindi tacere lo sforzo davvero ragguardevole della Chiesa peruviana, in molti anni, per educare la fede delle giovani generazioni. A questo proposito necessita un accenno la "catequesis familiar", presente in quasi tutto il Perù.

Il principio è molto semplice: la fede dei bambini e dei giovani si educa evangelizzando tutta la famiglia ed in particolare i genitori. L'occasione è data dalla Prima Comunione dei bambini. Catechisti dei figli sono i genitori. Papà e mamma, una volta alla settimana, per un periodo di due anni scolastici, si riuniscono a turno, in una casa di famiglia e, aiutati da una coppia di sposi chiamata "coppia-guida", si preparano ad evangelizzare i loro figlioli. I genitori partecipano alle riunioni portando la Bibbia e dei fogli-guida per il canto, la preghiera, la riflessione e la discussione. Ogni incontro non dura meno di due ore. I bambini, dal canto loro, non vanno a catechismo, ma si riuniscono pure loro una volta a settimana per socializzare svolgere varie attività, sotto la guida di un'animatrice che potrà rendersi conto fino a che punto i bambini hanno assimilato il messaggio trasmesso loro dai genitori. I benefici di questa catechesi familiare a favore delle famiglie sono veramente notevoli e ritengo che fra le tante esperienze di evangelizzazione che ho



conosciuto, questa mi è sembrata la più valida. Certo, tutto questo richiede uno sforzo e un entusiasmo ragguardevoli, ma ne vale la pena.

Il Perù è un Paese molto povero; la gente è semplice e buona.

Il Vangelo afferma che la sola vera ricchezza è la fede. In questo senso il Perù si può ancora considerare ricco, perché c'è ancora tanta fede.

P. Angelo Omodei, S.M.



Il carnevale di quest'anno, che abbiamo festeggiato domenica 10 febbraio è stato all'insegna della sobrietà, forse soprattutto perché la data ci ha colto di sorpresa. Passando così poco tempo dal Natale non si è quasi fatto in tempo a finire panettoni e bottiglie di spumante che...ci si è ritrovati a dover pensare e ideare i carri del carnevale. Giustificazioni a parte, in un modo o nell'altro ci si è dati da fare, dai più piccoli ai più grandi, per creare le proprie maschere di contrada i propri carri e alla fine l'immane sfilata, che ha visto molti partecipanti e curiosi per le vie del paese è finalmente partita con l'alfabeto degli animali che ha avuto nei bambini gli attori principali (contrada del centro), il bruco verde di Gandane, le euro-monete in serie del gruppo adolescenti, Heidi di Collepiano, un gruppo di neo-laureati (saranno veri?) e molte figure mascherate classiche o attuali che hanno fatto da coreografia. Alla fine, né vincitori, né vinti: infatti quest'anno, per rispetto alle contrade che per vari motivi non hanno partecipato, non è stato assegnato il premio della "maschera", che comunque sarà messa in palio il prossimo anno (Domenica 2 marzo 2003).

La festa è continuata in oratorio, nel pomeriggio di martedì dove molti bambini hanno dato vita ad una festa gioiosa ed animata anche dai genitori e nonni, attraverso giochi, balli, scherzi.



CINEFORUM FAMILIARE

alla sala della Comunità:
Mercoledì 3 - 10 - 17 - 24 aprile 2002



Vari genitori, sentiamo spesso parlare della fatica che noi adulti abbiamo nell'entrare in dialogo con i ragazzi, della distanza generazionale che spesso ci porta alla difficoltà di capire veramente quali problemi, attese, speranze hanno gli adolescenti di oggi. Per questo la parrocchia, le scuole medie, l'amministrazione comunale, in collaborazione tra di loro, hanno pensato di sfruttare la grande opportunità del mezzo cinematografico di cui la Sala della Comunità di Marone dispone, per organizzare un "CINEFORUM FAMILIARE". Perché familiare? Perché l'obiettivo è semplice: coinvolgere sia i ragazzi che parteciperanno alle visioni dei films in programma al mattino, durante l'impegno scolastico, sia voi genitori che nelle serate avrete la possibilità di guardare gli stessi film (magari con occhi diversi). Tutto questo per poter, alla luce dei messaggi e dei contenuti delle pellicole, intavolare un dialogo, anche

semplice con i vostri figli, tra voi genitori, tra insegnanti e ragazzi; cioè creare una rete di relazioni, opinioni, una vivacità su temi educativi che stanno a cuore a tutti noi e che spesso, per mancanza di stimoli o per mancanza di occasioni concrete, diventa difficile da realizzare.

Ecco allora la possibilità, ecco perché anche il vostro apporto a questa iniziativa sarà importante: la vostra stessa presenza, sarà in un certo senso, il tassello fondamentale per far sì che l'obiettivo educativo possa arrivare in porto.

Abbiamo scelto alcuni films abbastanza recenti che hanno come protagonisti i ragazzi nella loro relazione con gli adulti e crediamo possano offrire una grande occasione per crescere insieme.

Con questa lettera "aperta", vi invitiamo a questa importante iniziativa che si svolgerà nei mercoledì del mese di aprile, allegandovi il programma dettagliato delle proiezioni, per ringraziarvi della vostra attenzione e per porgere a voi e alle vostre famiglie i nostri saluti.

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 3 APRILE:

ore 20.45 per tutti

"SCOPRENDO FORRESTER"

MERCOLEDÌ 10 APRILE:

ore 10.30 proiezione per i ragazzi
delle scuole medie

ore 20.45 per tutti

"LA MIA ADORABILE NEMICA"

MERCOLEDÌ 17 APRILE:

ore 10.30 proiezione per i ragazzi
delle scuole medie

ore 20.45 per tutti

"JIMMY GRIMBLE"

MERCOLEDÌ 24 APRILE

ore 10.30 proiezione per i ragazzi
delle scuole medie

ore 20.45 per tutti

"LE BICICLETTE DI PECHINO"

Note organizzative:

Per le proiezioni serali è possibile acquistare un **ABBONAMENTO valido per le QUATTRO proiezioni (costo 10 euro) in VENDITA PRESSO: Tabaccheria Cristini Amelia - Edicola giornali**
INGRESSO SINGOLA PROIEZIONE: 4,5 EURO.

LA COMPAGNIA TEATRALE "OLGA" DI MONTICELLI BRUSATI

Presenta:

"MAI STIGÀ LA TERSA ETÀ"

commedia dialettale brillante

in tre atti

di Memo Bortolozzi

SABATO 20 APRILE 2002

ore 20.30

Sala della Comunità

CONCORSO PRESEPI DEI RAGAZZI NATALE 2001

Anche quest'anno il concorso presepi dei ragazzi ha avuto un buon successo. I 31 partecipanti si sono sfidati nell'allestire con fantasia i loro paesaggi natalizi, le luci, i particolari più geniali e tecnologici per poter raggiungere la vittoria finale. L'hanno spuntata i fratelli Giulio e Samuele Omodei; alle loro spalle rispettivamente Layla Bontempi e Luca Bontempi.

La commissione, nonostante i tentativi di corruzione dei genitori e parenti a colpi di cioccolatini, caffè corretti, fette di panettone e via dicendo, è sempre rimasta integerrima e giudice imparziale del concorso, che alla fine naturalmente, ha visto un po' tutti vincitori, se non altro per l'impegno che è stato messo nella realizzazione dei loro piccoli o grandi capolavori.

Forse, l'intento del concorso presepi è proprio questo: fare in modo che ogni ragazzo, attraverso il segno cristiano del presepe si ricordi che il Natale esiste perché c'è Gesù Cristo, e allora sarebbe bello che, al di là di come può essere un presepio, l'anno prossimo anche altri ragazzi facciano un pensierino per questa iniziativa!



PRESEPIO ALLA CHIESA DEL CARMINE

Dopo un anno di pausa, è ritornato, quest'anno nella Chiesa del Carmine il classico presepio parrocchiale. Dobbiamo dire che è stato molto apprezzato dai visitatori perché ha incontrato il gusto del presepe classico, animato da molti particolari che hanno attirato l'attenzione di grandi e piccoli.

L'opera è nata attraverso l'impegno di alcuni giovani e "non più giovani" che hanno impegnato molte delle serate fredde di novembre e dicembre per allestire questo segno natalizio che è sempre apprezzato. A nome di tutta la comunità che ha potuto godere di questo presepe, il nostro ringraziamento: per coloro che lo hanno allestito, per coloro che hanno offerto tempo, disponibilità, fantasia, materiali. Infine grazie a voi per le vostre offerte, che contribuiranno anche a far sì che il presepe sia sempre più bello.





LE PROPOSTE DELL'ORATORIO PER L'ESTATE 2002

Carissimi ragazzi e genitori, si apre davanti a noi una nuova estate nella quale ci saranno nuovamente occasioni per vivere esperienze significative: dai più piccoli ai più grandi.

Il GREST, i CAMPISCUOLA, il FOLLEST per gli adolescenti.....
E' UNA GRANDE OPPORTUNITA' PER NON PERDERCI DI VISTA,
PER COLTIVARE ANCHE NEL TEMPO ESTIVO AMICIZIE,
INCONTRI, FORMAZIONE E soprattutto DIVERTIMENTO!!
APPROFITTIAMONE!!

Campi scuola



ELEMENTARI: dalla 1[^] el. alla 4[^] el. conclusa
Da Lunedì 10 a Sabato 15 GIUGNO
In VAL DAONE (prov. di TN)

MEDIE: Dalla 5[^] el. alla 2[^] media conclusa
Dal Lunedì 17 a Sabato 22 GIUGNO
in VAL DAONE (prov. di TN)

Per l'iscrizione sarà distribuito un volantino
per informazioni. Don Roberto

Quota di iscrizione
Euro: 85



IL GREST
DAL LUNEDI' 1 LUGLIO
A VENERDI' 19 LUGLIO
Gioco, riflessione, gite
divertimento in Oratorio

il follell
per gli adolescenti:
Nelle serate della settimana
in contemporanea col Grest



ALCUNE NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DELL'AVIS INTERCOMUNALE MARONE, ZONE, SALE MARASINO

Il giorno 01 Marzo si è tenuta l'Assemblea annuale dell'Avis. Il resoconto dell'attività dell'anno 2001 non è proprio positivo. Infatti si è verificata una diminuzione delle donazioni e del numero dei donatori rispetto all'anno precedente. Complessivamente si contano 169 donatori attivi; i nuovi donatori iscritti durante l'anno sono 10 e le donazioni effettuate sono state 272 (nel 2000: 306).

Si è anche verificato un record negativo: nella donazione di dicembre si sono avuti solo 46 prelievi, normalmente il numero si aggira sui 70 prelievi.

Va, comunque, evidenziato un fatto positivo: l'aumento, seppur minimo, di donazioni "alternative" come plasmaferesi e aferesi.

L'anno 2002 è un anno denso di impegni:

* il rinnovo del Consiglio Direttivo e degli altri organi - Sindaci e Proviviri;

* l'organizzazione per il 2003 del 40esimo di fondazione;

* una propaganda più efficace e capillare.

Da più parti arrivano gli appelli ai donatori a recarsi con regolarità ad effettuare la propria donazione e a trovare nuovi donatori perché c'è bisogno di sangue.

Diventare donatore è facile: bisogna aver compiuto 18 anni, pesare più di 50 chilogrammi, essere in buona salute, presentarsi da uno dei due direttori sanitari - dott. Romani e dott. Mazzucchelli - in orario di ambulatorio per una visita d'idoneità e per qualsiasi altra informazione.

Durante l'anno 2002 le domeniche di donazione sono: 17 marzo - 16 giugno - 15 settembre - 15 dicembre.

UNA DOMENICA IN ...BIBLIOTECA

Domenica 7 Aprile 2002, aderendo ad una iniziativa promossa dalla Regione Lombardia denominata "Open day", la nostra Biblioteca rimane aperta per tutto il giorno, invitando tutti a venire a conoscerla.

Per animare la giornata, al mattino - dalle ore 10 in poi - la Biblioteca offrirà l'aperitivo ai suoi visitatori.

Nel corso del pomeriggio, alle ore 16.00, nella sala riunioni, al piano terra della biblioteca, si terrà uno spettacolo di lettura interpretativa di favole dal titolo "L'ora del racconto", animata da due attori della Compagnia Teatrale Itineraria di Cologno Monzese.

A conclusione della giornata verrà offerto a

tutti i presenti (che si spera saranno numerosissimi sia adulti sia bambini e ragazzi) un rinfresco con pasticcini e altro.

Per preparare l'avvenimento, nel corso della settimana, si allestirà in biblioteca una mostra di promozione alla lettura "Lumachine, libri da scoprire e riscoprire", per i bambini della scuola elementare con visite guidate in orario scolastico.

Si danno di seguito alcune informazioni relative alla biblioteca:

La sede della biblioteca è nel centro storico del Comune, in via Roma, 42.

Il numero di telefono è 0309877077; l'indirizzo e-mail è: biblomarone@it



L'ORARIO DI APERTURA È IL SEGUENTE:

LUNEDÌ	dalle 14.00 alle 16.30 - dalle 18.15 alle 19.00
MERCOLEDÌ	dalle 14.00 alle 16.30 - dalle 18.15 alle 20.00
GIOVEDÌ	dalle 09.00 alle 11.00 - dalle 14.00 alle 16.00

L'edificio è costituito da tre piani:

* piano terra, indipendente, è adibito a sala riunioni in uso a tutte le associazioni del Comune, in cui si tengono mostre ed altre iniziative della biblioteca stessa;

* al 1° e al 2° piano dell'edificio, collegati da una scala interna, è ubicata la sede della Biblioteca.

La biblioteca è dotata di 185 metri di scaffalature (di cui 90 per libri a prestito, 42 per libri in consultazione, 32 per Archivio Storico, 21 per deposito), di un PC (fornito dal Sistema Intercomunale alla fine del 1999), di una fotocopiatrice, del videoregistratore con televisione.

La consistenza delle raccolte presenti è di 6100 libri (di cui 800 per i ragazzi), di un centinaio di videocassette e di una decina di CD.

Oltre la SEZIONE DI NARRATIVA, importanti sono la SEZIONE RAGAZZI e la SEZIONE DI STORIA LOCALE. Vi si può trovare anche l'Archivio storico del Comune di Marone con gli atti fino alla fine del 1800.

La biblioteca è abbonata ad alcune riviste che si possono leggere in sede, i numeri arretrati possono essere presi in prestito.

È sede dell'Archivio Fotografico L.A. Predali. È associata al SISTEMA BIBLIOTECARIO INTERCOMUNALE "OVEST BRESCIANO".

Questo, oltre agli altri servizi che il sistema offre, le permette di essere collegata, tramite internet, al patrimonio di quasi tutte le biblioteche della provincia e di accedere, tramite il prestito interbibliotecario, all'utilizzo di questi libri, estendendo così in modo considerevole il patrimonio usufruibile dagli utenti.

Altre attività, che sono legate alla Biblioteca e organizzate in collaborazione con biblioteche e associazioni di altri comuni e ormai considerate appuntamenti fissi, sono:

- visite guidate a mostre
- stagione di prosa al Teatro Grande
- spettacoli al Vittoriale e all'Arena di Verona

Il prossimo appuntamento in programma, fissato per VENERDÌ 26 APRILE (di sera, si parte dopo le ore 18.00), è la visita alla mostra "La collezione RAU", sei secoli di grande pittura europea, presso l'Accademia Carrara a Bergamo, unica tappa italiana all'interno di un tour mondiale.

*(In collaborazione con il bibliotecario
Amadio Omodei)*



UN CALENDARIO VERAMENTE SPECIALE

I ragazzi della Cooperativa "Il Germoglio" C.S.E. di Marone con gli alunni della 3° E (anno scolastico 2000/01) della Scuola Media, seguiti dagli insegnanti di lettere e di artistica, hanno realizzato un calendario per l'anno 2002.

Il calendario è stato fatto nell'ambito di un progetto che intendeva favorire l'integrazione del portatore di handicap e sensibilizzare i ragazzi e la comunità nel suo insieme ad accogliere il diverso come uno di noi.

Per la sua realizzazione si sono costituiti dei gruppi di lavoro, formati dai ragazzi del Germoglio e dagli studenti delle medie; ogni gruppo, sulla base delle proprie competenze e dei propri interessi, doveva rappresentare un mese dell'anno usando la tecnica espressiva che ri-

teneva opportuna. Perciò accanto a disegni a penna-rello e a tempera

ci sono lavori al computer; dalle composizioni astratte e simboliche si passa ai disegni più realistici. Tutte le opere sono commentate da una breve ma efficace e significativa frase.

Il calendario è stato presentato alla comunità Sabato 26 Gennaio 2002; alla cerimonia sono intervenuti oltre i realizzatori del progetto, il sindaco dott. Zanotti, il dirigente scolastico prof. Dotti, i responsabili locali del volontariato, i rappresentanti del Consiglio d'Istituto e un numeroso pubblico a testimoniare la condizione e l'apprezzamento di simili iniziative.



Calendario 2002

Calendario realizzato dai ragazzi della Cooperativa "Il Germoglio" C.S.E. di Marone in collaborazione con gli alunni della 3° E (anno scolastico 2000/01), Scuola Media di Marone

ASSOCIAZIONE CULTURALE "DON G. BUTTURINI"

L'Associazione Culturale "Don G. Butturini", in collaborazione con il Gruppo Terza Età, con la Scuola Media e con l'Amministrazione Comunale, intende pubblicare un volume di ricette e tradizioni gastronomiche locali. Con questa iniziativa si vuole valorizzare il recupero e la riscoperta delle nostre radici culturali e della nostra memoria storica, convinti della loro importanza nella costruzione dell'identità di un gruppo sociale. A tal scopo si richiede la collaborazione di tutti nel fornire materiale e documentazione, in originale o in fotocopia: fotografie, ricette tradizionali, detti, proverbi, aneddoti, racconti e leggende, menù, listini, materiale pubblicitario, il tutto inerente ad ABITUDINI ALIMENTARI locali, casalinghe o ristorative, ANTECEDENTI L'ANNO 1950.



Il materiale può essere consegnato a Daniela Bontempi, Cati Cristini, Mara Pesenti o Pierluigi Pluda.

SI ASSICURA LA RESTITUZIONE DI TUTTO IL MATERIALE successivamente alla pubblicazione del libro.

Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che vorranno collaborare con noi per la riuscita dell'iniziativa.

POLISPORTIVA MARONESE



Quest'anno, durante il mese di giugno, la Provincia di Brescia organizzerà il Campionato Italiano di BOCCE, per cui anche il nostro Centro Sportivo Polivalente di via Europa sarà coinvolto per ospitare alcuni gironi della cat. A e D: l'impegno per accogliere e ospitare presso la struttura gli atleti provenienti da diverse regioni d'Italia dovrà essere di tutti.

Le gare di qualificazione e semifinali inizieranno nella mattinata di sabato 22 giugno e proseguiranno per tutta la giornata.

L'evento sarà importante per la Società Boccifila Marone, per la Polisportiva Maronese e per l'Amministrazione Comunale, poiché la collaborazione richiesta e l'impegno saranno sicuramente gli elementi di valore che porteranno i nostri ospiti ad apprezzare il territorio e le sponde lacustri.

La Società Boccifila Marone organizza nel mese di aprile il 7° Trofeo della Polisportiva Maronese in memoria di due nostri ragazzi che ci hanno lasciato, Raschitelli Moira e Guerini Daniele. La manifestazione si svolgerà presso il Centro Sportivo Polivalente di via Europa, con inizio delle qualificazioni Lunedì 8 aprile; le finali di categoria si svolgeranno il Sabato successivo, nel pomeriggio.



A giorni, la Società sportiva JUDO Jokohama di Marone si recherà in Sardegna per partecipare al Campionato Italiano Juniores di arti marziali che si terrà a Ca-

gliari: i nostri colori attraverseranno il mare con la sincera convinzione di portare a casa un titolo italiano di categoria, come nel passato. Infatti l'ultimo risultato ottenuto dall'atleta Silvia Codenotti è stato il primo posto ai campionati regionali Juniores del 2002 che le è valso la prima CONVOCAZIONE per un raduno nella NAZIONALE ITALIANA.

Auguri e ... in bocca al lupo!!!

Il campionato di calcio del C.S.I. alla fine del mese di marzo si concluderà. Quest'anno siamo riusciti ad avere la presenza di un buon numero di atleti, tanto da aver potuto formare nelle diverse categorie ben sette squadre di cui una femminile, che fin dalla prima giornata si è posizionata in testa alla classifica, vincendo fino ad oggi tutte le gare.

Nella categoria dei dilettanti, inoltre, un paio di formazioni potranno accedere alla fase finale se riusciranno a vincere la ultime gare in programma.

Durante il prossimo mese di aprile al campo sportivo avrà inizio la scuola di calcio rivolta ai ragazzi in età scolastica, per la quale, prossimamente, sarà distribuito il volantino informativo.



La Polisportiva ricerca una o due persone che possano formare un gruppo disponibile a portare un numero di ragazzi ad esercitarsi nel tennis, con lo scopo di formare successivamente un squadra con cui partecipare ad un campionato del C.S.I. o della Federazione Italiana di Tennis. Al Centro Polivalente esiste una struttura adatta per poter svolgere questa disciplina sportiva, che sicuramente merita nuova attenzione.

CENSIMENTO ANNO 2001



MOVIMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE (COMPRESIVO POPOLAZIONE STRANIERA)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE AL 01.01.2001	1516	1598	3114
NATI	11	10	21
DECEDUTI	15	24	39
IMMIGRATI	46	43	89
EMIGRATI	57	54	111
POPOLAZIONE AL 31.12.2001	1501	1573	3074

MOVIMENTO RELATIVO AI CITTADINI STRANIERI

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE AL 01.01.2001	79	34	113
NATI	01	04	05
DECEDUTI	-	-	-
IMMIGRATI	27	16	43
EMIGRATI	16	09	25
POPOLAZIONE AL 31.12.2001	91	45	136

BUON COMPLEANNO (Filastrocca di Caterina)



Caterina tu sei nata la mattina,
eri bella paffutella, occhi neri e ricciolini,
il tuo sguardo furbettino,
ti mettevi le manine sulla bocca per succhiare.
Mi guardavi,
eri bella come un bocciolo di rosa
con perline di rugiada.
E la stella del mattino che brillava più di tutte
e guardava quella culla in cui dormiva Caterina
e la mamma che cullava e gioiva del miracolo
compiuto.

La tua mamma e il tuo papà

GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI DI POLIZIA MUNICIPALE

Dei Comuni di Iseo; Provaglio d'Iseo; Marone; Sale Marasino; Sulzano



PRESSO LA COMUNITÀ MONTANA DEL SEBINO BRESCIANO
VIA ROMA 41, SALE MARASINO
TEL. 030/986703; 030 /986314; FAX 030 /9820900
È ISTITUITO IL SERVIZIO PROVVISORIO
DI VIGILANZA NOTTURNA
DALLE ORE 21,00 ALLE ORE 01,00

I Comuni di cui sopra, con la Comunità Montana di Sale Marasino, hanno istituito in via sperimentale un servizio notturno al fine di pattugliare il territorio, per prevenire eventuali fatti inerenti l'ordine pubblico. Attualmente, il servizio è svolto settimanalmente con due pattuglie operanti per tre sere; pertanto, eventuali richieste d'intervento, possono essere inoltrate ai seguenti numeri telefonici.

Telefoni di Pronta reperibilità in dotazione agli Agenti di P.M. in servizio:
Pattuglia NORD (Comuni Sale M.no; Marone; Sulzano): Tel. 3200 414241
Pattuglia SUD (Comuni di Iseo e Provaglio d'Iseo): Tel. 3200 414242

Da alcuni anni presso la Comunità Montana di Sale Marasino era presente un progetto di sicurezza del territorio, da svolgere con un servizio di controllo in collaborazione con le forze di Polizia e Carabinieri. Il principale motivo al quale si ispira il servizio è quello di prevenire eventuali atti di ordine pubblico mediante la presenza di Agenti di Polizia Municipale con il pattugliamento del territorio centrale e periferico di ogni paese. Lo scorso anno il progetto è stato finanziato dalla Regione Lombardia per il 75% del costo; pertanto, la Presidenza della Comunità Montana con i Sindaci dei 5 Comuni interessati ha messo in essere il progetto, chiedendo la disponibilità del personale di P.M. per dar corso al servizio, che è iniziato poco prima di Natale. Si è riscontrata una positiva collaborazione da parte dei cittadini e la soddisfazione degli operatori dei locali pubblici per il controllo notturno del territorio.

Formica



CLUB ALPINO ITALIANO
Sottosezione di Marone



**COMUNITÀ MONTANA
DEL SEBINO BRESCIANO**



Comune di Marone

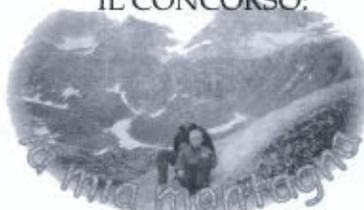
IL CLUB ALPINO ITALIANO DI MARONE

Con il patrocinio del Comune di Marone e della
Comunità Montana del Sebino Bresciano

**IN OCCASIONE DELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA
PROPONE ALLE SCUOLE - ELEMENTARE - MEDIA**

C.S.E. - "Germoglio" DI MARONE

IL CONCORSO:



"LA MIA MONTAGNA"

ECCO L'ORIGINE DELLE TRE ISOLE DEL LAGO D'ISEO

Quando i turisti e i villeggianti giungono nei giorni estivi sulle sponde del Sebino (antico nome del lago d'Iseo) e si fermano ad ammirare i gruppi delle isole, in mezzo allo specchio delle acque azzurre, non pensano certo che, come narra la leggenda, ai tempi dei tempi esse non esistevano. Di fronte a Tavernola, emerge Montisola, la maggiore delle tre isole, circondata da limpide acque dalla trasparenza cristallina; alla sinistra il grazioso "isolotto di San Paolo", a destra la minuscola isola di Loreto. Secondo l'antica leggenda, bisogna sapere che in questi remotissimi tempi, i villaggi rivieraschi del lago d'Iseo erano abitati da umili pescatori, gente povera e semplice, ma laboriosa, buona e pia.

Naturalmente per messer Lucifero gli affari non andavano bene, nonostante avesse compiuto numerosi viaggi in incognito e si fosse prodigato in ogni modo per procurarsi nuovi reprobri tra i buoni abitanti di quei coloriti villaggi del Sebino.

Un giorno nel tardo pomeriggio, ecco il maligno all'opera in un piccolo paese rivierasco; dopo molti tentativi infruttuosi l'ultimo colpo sembra andare a buon segno e un gruppo di pescatori sta già seguendo il tentatore verso la bettola, dove cercherà di indurli alla intemperanza del giocare e del bere.

Ma sono quasi sulla soglia dell'osteria, quando si diffonde nel cielo che imbruna, il suono grave e dolce delle campane, che chiamano alla recita del rosario, che invita bonariamente in chiesa quei suoi figlioli spirituali, i quali lo seguono docilmente.

Furente per quest'ultimo smacco, il diavolo attende il parroco sulla soglia della canonica e quando egli giunge - al termine della funzione - con irata arroganza gli dà appuntamento per la mezzanotte del sabato.

Arrivò la terribile notte e appena scocca l'ora il maligno apparve gigantesco e spaventoso sulla cima del monte sovrastante; aveva sulle



spalle un enorme macigno, che, urlando e sghignazzando scaraventò nel bel mezzo del lago. Al primo seguì il tonfo di altre due rocce, quasi simili e vicinissime, e il vecchio parroco capì le intenzioni demoniache. Ancora un masso e la foce del lago sarebbe stata irrimediabilmente ostruita.

Il buon religioso si sentì svenire, ma subito si riprese ed ebbe una visione: gli apparve Santo Stefano, la cui immagine era dipinta sul muro di una cappelletta, posta proprio sul monte dove stava il diavolo.

"O Santo, tormentato dalle pietre - mormorò in ginocchio il povero prete - fa che le pietre del demonio non rechino sventura al mio gregge!". Il Santo sembrò animarsi e con un gesto fece capire al parroco quello che doveva fare. Sulla cima del monte, soffiando ed urlando, il diavolo stava alzando un macigno più grande degli altri.

Il sacerdote salì verso di lui, tenendo alta sopra la testa canuta, la croce che abitualmente teneva al collo.

Di colpo tra un frastuono di urla e di tuoni, un'enorme voragine si aprì sul monte; il demonio e il suo macigno vennero inghiottiti in quel cratere di fuoco.

Sorgeva l'alba, l'aria era ritornata pura e fresca, intorno s'era rifatto un attonito silenzio; l'uomo di Dio guardò giù, verso le acque tranquille del lago.

Oh, meraviglia! Al posto dei tre rocciosi e aridi macigni, emergevano tre isole coperte della più smeraldina vegetazione: Montisola, San Paolo e Loreto.

Ilio Manfredotti

Affreschi, murali privati, sinopie, statuette, strappi...

CASCINA "NEI" IN LOCALITÀ 'CROCE DI MARONE'

AFFRESCO DELLA CROCIFISSIONE

Altra testimonianza della grande fede della nostra gente



Cascina "Nei" in Croce di Marone, dove sta l'affresco della crocifissione

Poco dopo il gruppo di case, chiamato 'Pergarone o Pergarù', la prima costruzione, che incontra a sinistra chi sale in Croce di Marone, è la cascina detta 'NEI'. Come molte cascine di montagna, anche 'NEI' è pressoché abbandonata e cascante. Erano sempre circolate voci che su un muro portante del vecchio fienile di 'NEI' ci fosse un affresco, 'ona pitùra con shö argota dè mia prècish'.

Così un giorno, passando di lì, fui tentato di entrare per verificare l'esattezza di quella 'vaga' notizia; il portone non era certo 'blindato' e bastò una decisa spintarella ad aprirlo, dato che, sbilenco com'era, poggiava in un punto sul gradino di pietra grezza.

Ed eccomi su un assito sconnesso, dove 'prudenza' consigliava di camminare con cautela... per il rischio di sprofondare in qualche punto insospettato.

Vi erano sparsi qua e là reti e relativi materassi polverosi, rotoli di fili di ferro, tronchi seccissimi, assi contorte e tarlate... tipici rifiuti delle cascine di montagna.

Mi guardai in giro con circospezione, anche per paura dell'apparizione improvvisa di qual-

che ospite non visto, ed... eccolo l'affresco tanto chiacchierato e anche tanto grande da non immaginarsi!

A filo di pavimento, di otto spanne di larghezza e di nove di altezza, visto che non mi ero dotato di un metro, forse a causa della mia incredulità nei riguardi della sua esistenza. A casa mia, poi, verificai che una mia spanna corrispondeva più o meno esattamente a venti-ventun centimetri: le dimensioni dell'affresco erano quindi di centimetri centosessanta per centoottanta.

Debbo confessare che rimasi esterrefatto ed a bocca aperta.

E dopo lo stupore e una lunga pausa di riflessione mi son detto: "Ma io questo affresco l'ho già visto da qualche parte... sicuramente in casa di Guerini Angelo." (Vedi Bollettino Parrocchiale - Marzo 2000).

Mi hanno richiamato quell'affresco soprattutto due piccoli particolari: quel sole minuscolo in alto a destra, tondo-tondo e con tanto di occhi, naso e bocca come quella piccola mezza luna, in alto a sinistra!

Ma poi anche tutto l'insieme del dipinto: quel grande crocefisso in centro e il S. Giovanni al suo fianco sinistro e la Madonna sulla destra... Ai 'NEI' manca la pia donna, che - inginocchiata - abbraccia i piedi chiodati di Gesù. Ha più o meno le stesse caratteristiche il paesaggio orientale, appena accennato, che gli fa da sfondo.

Qui lo stato di conservazione è certamente più pregevole e pure le immagini più nitide e delineate e chiare, molto più proporzionate.

Ho preso poi un grande lenzuolo dismesso, che avevo in macchina, l'ho inumidito alla fontana singhiozzante acqua da un tubo di gomma provvisorio e ve l'ho passato sopra diverse volte il più delicatamente possibile per toglierli la tanta polvere, che lo copriva, risciacquandolo ogni volta.



*Foto della Crocifissione
all'interno del Fienile
della Cascina "Nei" sulla strada
per Croce di Marone*

Pian piano le immagini prendevano vita, apparendo più nitide e vivaci e chiare nei colori e nel tratteggio.

Ma novità unica... all'esterno dei due lati verticali, più o meno a metà altezza, ecco due altri piccoli affreschi rettangolari, con le basi più corte, della misura di due spanne per quattro.

Quello a sinistra dell'osservatore quasi del tutto indecifrabile, perché qualcuno deve essersi divertito a scalpellarlo tutto meticolosamente: restano i contorni come di un foglio di papiro, arrotolato in alto e recante in basso una nappa penzolante: al suo interno recava parole o immagini?

Sopra il lato superiore di quello di destra è dipinto un uccello molto colorato, piccolo; la superficie centrale è tutta rovinata, mentre all'interno del rettangolo e appena sopra il lato di base spicca nitido e grande il numero di quattro cifre: 1740.

Domenica 18 marzo 2001 sono salito a S. Pietro di Pregasso per la Via Crucis quaresimale delle ore 15.00 e nel viaggio di ritorno per via Val Pintana ho visto sul suo prato il signor Zanotti Andrea, al quale ho riferito della mia visita, non autorizzata, nella sua cascina dei

'NEI'. Egli mi ha gentilmente dato diversi ragguagli: "La cascina attualmente ha due proprietari: la metà a lago è mia, quella a monte di mio fratello Giacomo, che abita a Varese. La parte più antica è quella a monte e, quando fu costruita, vi pitturarono sulla facciata e in alto il grande affresco, com'era d'abitudine a quei tempi per invocare la benedizione di Dio sulla nuova abitazione e sui suoi occupanti e per ricordare a tutti i passanti i misteri della nostra fede. Tutte le cascine di montagna lì intorno, a cominciare da quella più vicina, chiamata Rai, avevano un affresco sulla parete esterna. Se l'affresco porta quindi la data del '1740', vuol dire che la parte antica dei 'NEI'

fu finita in quell'anno o poco prima. Successivamente (quando... non so!) fu aggiunta la metà a valle ora di mia proprietà, appoggiandone i muri a quella precedente, come appare evidente, se si guarda la cascina stando di fuori, sulla strada per Croce di Marone. L'affresco, da esterno che era, finì all'interno della nuova costruzione e precisamente dentro lo stanzone che ha sempre fatto da fienile. Così si spiega anche perché, cosa veramente strana e ingiustificabile, la base dell'affresco stia ora a livello dell'assito o pavimento del fienile e perché si sia così ben conservato, nonostante i suoi 250 anni d'età: dopo l'aggiunta della nuova parte di casa non è mai stato slavato dalle piogge e dalle intemperie estive e invernali e la vivezza e l'integrità dei suoi colori non sono stati più 'abbattuti' dagli agenti della luce solare...

So che mio padre Giovanni, soprannominato 'Cashì', amava molto quel dipinto e ci teneva che non venisse rovinato. Purtroppo ci si appoggiava il fieno contro e a volte la falce fienaria, per tagliarlo verticalmente, l'ha rigato qua e là. La parte più rovinata tuttavia è quella in alto, dalla testa di Gesù in su, dove mostra la sua bruttezza una grande e chiara macchia di malta grossolana. In quel punto purtroppo ci

passa la canna fumaria e probabilmente si è dovuto scrostare e rifare più volte l'intonaco. Però, grazie a Dio, rappresenta anche la parte meno significativa dell'opera.

Ho intenzione di sistemare la cascina e in primo luogo il tetto, perché in tal modo potrò garantire la conservazione dell'affresco. Se possibile, vorrei farlo 'strappare' per collocarlo più in alto, in una delle stanze di abitazione, che verranno ricavate.

Mio papà Giovanni (1906-1993) mi diceva che suo padre Giacomo, morto a soli 33 anni, gli raccontava che la cascina l'avevano comprata i suoi nonni".

Ad una più attenta analisi si possono fare alcune puntualizzazioni.

Il volto di Cristo è stato così ben dipinto da mostrare vera e chiara sofferenza; la testa è coronata di spine, dalle cui ferite grondano rivoli di sangue, come da quelle dei tre enormi chiodi delle mani e dei piedi e pure del costato.

*Foto della Crocifissione (Particolare)
nella Cascina "Nei"*



Il pittore mostra cioè buona perizia tecnica, che si vede anche nel tratteggio della muscolatu-

ra di tutto il corpo, teso nello spasmo della morte. Il volto di Maria è attonito, le mani incrociate sul petto, avvolta nell'ampio mantello azzurro che le copre la veste color ocra. Anche S. Giovanni, le dita delle mani intrecciate, guarda il crocifisso, mostrando incredulità, lui pure avvolto in un rosso mantello sopra la tunica verde, sfregiata da una larga scrostatura verticale... a serpente.

Colpisce la solitudine dei tre a significare l'abbandono totale da parte della moltitudine... beneficata.

Tra gli spazi delle tre figure, poste in primo piano, grandi e stagliate sul colle del Golgota, si mostra in lontananza un paesaggio, che occupa tutta l'ampia superficie del dipinto. Nella metà superiore monti color viola confondono le loro cime con un cielo color azzurro cupo, segnato in alto a destra da quel piccolo sole tondo e a sinistra dalla mezza luna. Nella parte inferiore e precisamente dai piedi della croce, dove giace il classico teschio emblema della morte, degradano colline una dietro l'altra fino a raggiungere Gerusalemme, dove si distinguono tetti e guglie e qua e là verdeggiano alberi... A distinguere cielo e terra, a dividerli, è tratteggiata, alta una linea rossastra, quasi a indicare il dramma consumato dell'assassinio di Dio da parte dell'uomo.

Dell'autore nessuna traccia, anche se è facile ormai, da parte di chi si interessa da tempo di questi affreschi, indovinare quantomeno per molti di essi, un identico pennello, un identico stile, lo stesso tono cromatico e più o meno la stessa collocazione temporale della loro esecuzione.

Come ho già avuto modo di precisare in altro luogo, è da tenere presente l'usanza, così si dice almeno, che l'autore non firmasse mai le sue opere, essendo preminente la figura del committente, proprietario della casa.

M.° Giacomo Felappi

(...continua...)

RICORDI

DON BORTOLO TURLA

Don Turla nasce a Carzano di Montisola il giorno 12 marzo 1922. A 13 anni entra in Seminario a Tortona, nell'Istituto di Don Orione, alla Madonna della Guardia.



Inizia in quell'Istituto i suoi studi dalla I Media e lì continua studi e formazione religiosa fino alla consacrazione sacerdotale che avviene il giorno 29 giugno 1951.

Inizia il suo servizio sacerdotale all'arsenale di La Spezia; dopo poco tempo, però, si manifestano difficoltà di salute che lo obbligano a rallentare il suo generoso dare e lo fanno approdare a Milano, in una Casa del suo Istituto finché non si ristabilirà completamente.

Riprese poi la vita sacerdotale in piena dedizione per i poveri e le persone bisognose.

Fu trasferito, poi, nella Diocesi di Rieti, in un paese dei dintorni: Nespolo, sede del suo ministero sacerdotale che svolgerà in quattro parrocchie limitrofe dal 1967 al 1997. Così viaggiava da un paese all'altro, trasferendosi su strade anguste e montuose. Ma un sacerdote innamorato di Dio, dei poveri e della vita semplice, in questi posti si trovava a suo agio.

I suoi parrocchiani erano contadini, boscaioli, carbonai e pastori. Anche lui conobbe la fatica fisica per poter vivere dignitosamente.

Quando andò a riposo si ritirò nella Parrocchia di Pacentro (Aquila) come collaboratore dell'anziano parroco di quel paese, così continuò a approfondire le sue energie per il bene del prossimo e come sostegno all'anziano parroco (anni 83). Poi il male che lo aveva aggredito fece il suo corso: la sua ultima parte di vita fu dolorosa; continuò però ad infondere pace e serenità alle persone che andavano a salutarlo e ad assisterlo.

Infatti il bene elargito e l'amore donato, tornarono a lui attraverso l'assistenza amorosa e fedele fino alla fine della sua vita svolta da chi lui aveva amato e protetto. Morì il 22 dicembre 2001 a Pacentro (Aquila). Tutto ha dato a Dio ed è stato ricompensato con il centuplo. Pace e bene alla sua anima.

Prospera

MASSIMO FAVAGROSSA

Vorrei esprimere, attraverso queste poche righe, il mio ringraziamento per quanti mi sono stati affettuosamente vicini con la presenza, con il pensiero e la preghiera.

La morte di mio fratello Massimo, avvenuta tragicamente il 19.12.2001, ha scosso profon-



damente la mia vita e quella dei miei familiari, ma la vicinanza di tante persone che ci vogliono bene è di grande conforto e aiuto.

Il Signore, che vede in ogni cuore, saprà ricompensare con grazie e consolazioni.

Luisa Favagrossa Gorini



LA RICCA UMANITÀ DI DON GIOVANNI SPADACCINI

14 dicembre 1924 - 14 dicembre 2001: due date che rimarranno fisse nel cuore e nella mente di chi ha conosciuto, incontrato e voluto bene a don Gianni Spadaccini.

Sono le date della sua nascita terrena e della sua nascita al cielo. La provvidenza ha fatto sì che la sua giornata terrena, segnata da tanto amore per le comunità che ha servito sia come curato (Grignaghe e Capodiponte) sia come parroco (Corteno, Esine, Plemo), caratterizzata da tanta disponibilità, intraprendenza, generosità, gioia e da una ricca umanità, si concludesse nel giorno del suo compleanno, quasi a dire che il migliore augurio, il migliore regalo fosse quello di incontrare l'amore di quel Dio che in 52 anni di sacerdozio aveva servito, annunciato con tanto entusiasmo e zelo.

Di don Gianni Spadaccini si potrebbero dire tante cose ed elencare le tante opere fatte, ma ciò che lo ha contraddistinto nel suo servizio pastorale è stata la sua ricchezza in umanità unita ad una fede profonda, alla gioia e alla generosità che trasmetteva con il suo sorriso, con le sue battute, con una semplicità ricca di intelligenza e di apertura alle cose nuove e belle che un sacerdote può incontrare nella sua azione pastorale.

Don Spadaccini è stato un parroco saggio. Uno di quei preti che il compianto don Giovanni Antonioli avrebbe indicato come esempio, per quel bagaglio di virtù umane e cristiane che non vengono mai meno. Non è questione di essere preti moderni o all'antica. Nel prete ci deve essere una base perenne, necessaria in tutte le epoche e in tutti i luoghi.

Don Spadaccini aveva questa base. Ed è forse per questo che, negli ultimi anni stava lavo-

rando con passione alla conservazione degli scritti e della memoria di don Giovanni Antonioli. Si potrebbe parlare di affinità elettive. Don Spadaccini aveva rinunciato alla parrocchia di Esine da non molti mesi.

E si era ritirato a Vello sul lago d'Iseo, svolgendo il servizio pastorale nella piccola frazione di Marone. Ma i disegni del Signore erano diversi.

I suoi funerali sono stati molto partecipati, soprattutto dalla comunità di Esine, dove ha voluto essere sepolto.

Don Giuseppe Stefani, che è stato suo curato ad Esine per tanti anni, ha scritto: "Don Gianni lo vogliamo ricordare così: un buon padre di famiglia che con il suo sorriso e la sua disponibilità ha saputo accogliere, apprezzare e stimare tutti coloro che hanno bussato alla porta della sua parrocchia e del suo cuore indicando loro Gesù come il senso della loro vita e la felicità che dura per sempre".

da La Voce del Popolo n.7 del 15.2.2002

UN RICORDO DI DON GIANNI

Tre mesi sono trascorsi dall'ultimo giorno in cui don Giovanni Spadaccini è restato tra noi, lasciandoci un vivido ricordo della sua breve permanenza a Vello.

La scorsa estate il paese lo aveva aspettato con felicità e curiosità: avremmo avuto un nuovo sacerdote residente a Vello, la cui presenza avrebbe dato maggior risalto alla nostra vita parrocchiale.

Don Gianni aveva dimostrato piacere nel trovarsi a Vello, dopo una lunga permanenza nella parrocchia di Esine, dedicandosi alla cura della chiesa e della canonica.

Da subito si era impegnato nel far sistemare l'organo della chiesa, nell'insegnamento di nuovi canti e nell'acquistare per Natale un presepio movente da collocare in chiesa.

Chi lo ha conosciuto lo ricorda una persona brillante nella sua vitalità, entusiasta di ciò che lo circondava e buona nell'animo.

La sua vitalità traspariva anche nella sua schiettezza di sacerdote, nelle parole amorevoli con cui visitava i malati e nei suoi progetti per la chiesa di Vello.

I nostri sagrestani mi hanno riferito che la malattia non aveva intorpidito la sua disponibilità verso gli altri e che amava molto, seduto in poltrona sulla terrazza della canonica, osservare i colori del lago.

Diceva anche che era venuto al mondo nudo, e che così se ne voleva andare.

A noi resta il dispiacere di non aver potuto approfondire la sua conoscenza: il Signore lo ha chiamato a Sé, non senza però avercelo donato per il suo congedo dalla vita.

Antonella



DON GIANNI ALBERTELLI

*...Abbate sempre in voi la luce di Cristo,
essa vi guiderà alla vera vita.
don Gianni*

Giovedì 17 gennaio 2002 è spirato, vittima del male del secolo, don Gianni Albertelli, prevosto a Rovato dal 1989.

La sua scomparsa ha commosso quanti lo conoscevano e stimavano la sua opera sacerdo-

tale; la camera ardente nella parrocchiale è diventata meta di un pellegrinaggio ininterrotto. Così come partecipata è stata la messa in suffragio celebrata alle ore 8.30 di Venerdì 18, nella parrocchiale, dal Vescovo di Brescia, Mons. Giulio Sanguineti, il quale ha ricordato con ammirazione la figura di Monsignor Albertelli. Don Gianni, secondogenito di Pierina e Francesco Albertelli, nato a Cedegolo il 26 ottobre 1932, entrato nel 1943 in Seminario e consacrato sacerdote a Brescia il 17 giugno del 1957, era diventato curato e quindi vicario a Temù. Lasciata la valle, dove vivono ancora la sorella Silvana e il fratello Antonio, era diventato curato a Lovere, poi parroco di Marone dal 1971 al 1989 e, quindi, prevosto di Rovato, dove si era fatto amare per sensibilità e cultura. Riservato e disponibile, uomo del dialogo capace di coniugare tradizione e novità con attenzione ai problemi sociali, aveva avviato e completato il restauro della Chiesa di Santo Stefano (che risale alla fine del '400) e quello dell'interno della parrocchiale di Santa Maria Assunta. A don Gianni si deve il progetto di ristrutturazione dell'oratorio Don Bosco di imminente inizio.

Don Gianni, che a Pasqua aveva saputo di essere ammalato, aveva continuato la sua attività pastorale sino all'ultimo giorno.

I funerali sono stati celebrati Sabato 19 gennaio da Monsignor Olmi. La salma di don Gianni è stata tumulata, come aveva chiesto, nel cimitero di Rovato.

Sopra riportate sono le tappe più salienti della vita di Mons. Albertelli.

Di seguito, una testimonianza di chi, a Marone, lo ha conosciuto ed apprezzato durante il suo ministero sacerdotale ricco e fecondo.

È con profondo rammarico che ho appreso della scomparsa di don Gianni Albertelli, essendo stato 18 anni qui a Marone una presenza impegnata, ben voluta e stimata.

Io lo ricordo con una particolare nostalgia perché quel periodo è coinciso con gli anni della mia adolescenza e gioventù, che è il tempo più denso di emozioni e novità.

Vorrei portare una mia breve testimonianza, dettata da frammenti che tornano alla memoria.

Ricordo il suo ingresso a Marone come nuovo Parroco, in una giornata uggiosa, tanta gente era stipata sul lungolago aspettando il suo arrivo da Lovere con il battello, il mezzo che fino a prima della grande espansione dell'auto era il più usato per gli spostamenti tra i paesi lacustri. Dalle parole dell'omelia introduttiva traspariva la sua cultura e intelligenza, usando uno stile fluido e piacevole, facendo percepire che sarebbe stato un ottimo predicatore. In quegli anni anche nei nostri piccoli paesi si diffondeva una malessere giovanile che portava alla trasgressione, alla ribellione, ad un disagio che sfociava molte volte nell'uso di droghe.

Tra le prime opere che portò a compimento ci fu la ristrutturazione del Cinema Teatro e dell'Oratorio proprio per dare ai giovani uno spazio e un luogo dove incontrarsi in modo sano e divertente.

Ricordo dei suoi richiami a ricercare nei valori guida sociali e spirituali il senso che da contenuto e significato alla vita. Mentre l'abbandonarsi alle facili illusioni e all'effimero avrebbe portato vuoto, sofferenza, aridità interiore. Fu facile profeta di dolorose situazioni che sarebbero capitate e che, purtroppo, sono ancora d'attualità.

Con grintosa intraprendenza si prese a cuore la sistemazione di quasi tutte le nostre chiese e coinvolgendo associazioni, volontari e un po' tutta la popolazione riuscì nel suo intento di restaurarle. Il mantenimento decoroso dei luoghi di culto è un dovere verso le generazioni che ci hanno preceduto che più povere di noi (ma più motivate) con grandi sacrifici li hanno costruiti.

Ma la bellezza artistica e architettonica di una

chiesa deve essere anche simbolo esteriore di una fede, viva e rinnovata, gelosa delle proprie radici passate.

Durante le ricorrenze di S. Isidoro e S. Martino volle ripristinare quelle tradizioni popolari e contadine andate un po' in disuso, non solo per un motivo folcloristico ma perché ci teneva che la gente facesse comunità e si ritrovasse nella festa e nel divertimento. È un bel modo per coinvolgere e se la gente esce di casa e si ritrova sicuramente migliora i suoi rapporti interpersonali, si stringono nuove amicizie e ci si apre di più agli altri. Mentre se ci si richiude nel proprio piccolo mondo cresce l'individualismo, il disinteresse, l'egoismo che portano poi solitudine e indifferenza.

Soprattutto quando succedevano tragici eventi luttuosi esortava ad essere una comunità solidale, che sapeva essere vicina alla famiglia colpita, non solo nel breve tempo dell'ondata emozionale, ma anche quando, caduto il silenzio, tutto appare più desolante e sconfortante.

Nei momenti difficili o di smarrimento raccomandava di pregare e chiedere l'intercessione della Madonna e qui si poteva dedurre la sua particolare devozione a Maria.

Le sue doti umane di cordialità e quel suo fare disinvolto e aperto lo rendevano una figura apprezzata e vicina.

Durante la cerimonia funebre, nella parrocchiale di Rovato riportata all'antico splendore, tra i tanti messaggi di affetto e gratitudine, si mise in risalto che pochi giorni prima aveva convocato il consiglio pastorale parrocchiale illustrando i programmi futuri, e questo per sottolineare come fino all'ultimo don Gianni volle dare il suo contributo.

Ora che tutto è compiuto credo che il modo migliore per ricordarlo, come per altri seminatori di bene, sia quello di far fruttificare qualcuno dei tanti semi che hanno sparso nella nostra coscienza.

Giuseppe Buffoli



PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

ZANOTTI DEBORA

di Andrea e di Fenaroli Adalgisa Maria,
nata il 16.08.2001 e battezzata il 13.01.2002

GUERINI SEBASTIANO

di Flavio e di Camplani Giulia,
nato il 14.08.2001 e battezzato il 03.02.2002

GIANOTTI GIULIA

di Mattia e di Ghitti Claudia,
nata il 29.10.2001 e battezzata il 03.03.2002

PEZZOTTI SILVIA

di Samuele e di Canotti Raffaella,
nata il 27.12.2001 e battezzata il 03.03.2002

BONTEMPI JACOPO

di Simone e di Sicità Sandra,
nato il 22.07.2001 e battezzato il 10.03.2002 a Calcinato

UNITI NEL SIGNORE

COLOSIO STEFANO e PLUDA MARIA CRISTINA
il 9.2.2002 a Marone

ZANOTTI GIOVANNI e GUERINI ROSSELLA
il 2.03.2002 a Marone

FAMIGLIE IN FESTA



Domenica 20 gennaio 2002

GIGOLA ANDREA e GUERINI MARIA
nel 50° di matrimonio

Domenica 10 febbraio 2002

**GUERINI ANGELO e BARBIERI GIUSEPPA
PIERA**

nel 50° di matrimonio

Domenica 10 febbraio 2002

GUERINI GIUSEPPE e ZANOTTI GIULIA
nel 60° di matrimonio

Domenica 10 febbraio 2002

ZANOTTI CATERINA, ved. CRISTINI
nel 90° compleanno

Sabato 2 marzo 2002

GHEZA BENIAMINO nel 90° compleanno

CI HANNO LASCIATO

CRISTINI MARCO

di anni 75, morto il 17.11.2001 a Brescia

GIGOLA BERNARDO

di anni 88, morto il 20.12.2001 a Marone

TURLA don BORTOLO

di anni 79, morto il 22.12.2001 a Pacentro
(Aquila)

TOSONI EVELINA, ved. GUERINI

di anni 92, morta il 27.12.2001 a Marone

BONTEMPI PAOLA CONCETTA, ved.

GHITTI

di anni 97, morta il 7.01.2002 a Marone

CRAMER LUCIA

di anni 85, morta il 7.01.2002 a Marone

GELMINI REMO

di anni 71, morto il 9.01.2002 a Iseo

ZANOTTI MARIA

di anni 85, morta il 10.01.2002 a Marone

GUERINI ANGELA

di anni 83, morta il 14.01.2002 a Cremona

ALBERTELLI Mons. GIANNI

di anni 69, morto il 17.1.2002 a Rovato

GUERINI EUGENIO

di anni 62, morto il 9.02.2002 a Marone

GUERINI DANIELE

di anni 76, morto il 10.2.2002 a Marone

ROMELE MARIA ved. CASTELANELLI

di anni 85, morta il 10.3.2001 a Marone

SE MI AMI NON PIANGERE!

Se conoscessi il mistero immenso del Cielo
dove ora vivo, questi orizzonti senza fine,
questa luce che tutto investe e penetra, non
piangeresti se mi ami!

Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio, nella sua
sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole al confron-
to!

Mi è rimasto l'amore di te, una tenerezza dilatata
che tu neppure immagini.

Vivo in una gioia purissima.

Nelle angustie del tempo pensa a questa casa ove
un giorno saremo riuniti oltre la morte, dissetati
alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore
infinito.

Non piangere se veramente mi ami!

da S. Agostino

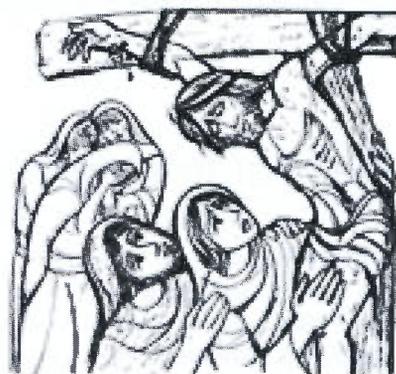
Dalla vita alla Vita



CRISTINI MARCO



ROMELE MARIA
ved. CASTELANELLI



GUERINI MARTA



GIGOLA BERNARDO



TOSONI EVELINA
Ved. GUERINI



BONTEMPI PAOLA
CONCETTA ved. GHITTI



CRAMER LUCIA



GELMINI REMO



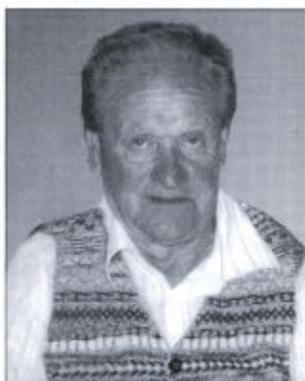
ZANOTTI MARIA



GUERINI ANGELA



GUERINI EUGENIO



GUERINI DANIELE



MORETTI LIVIANA
In RINGHINI

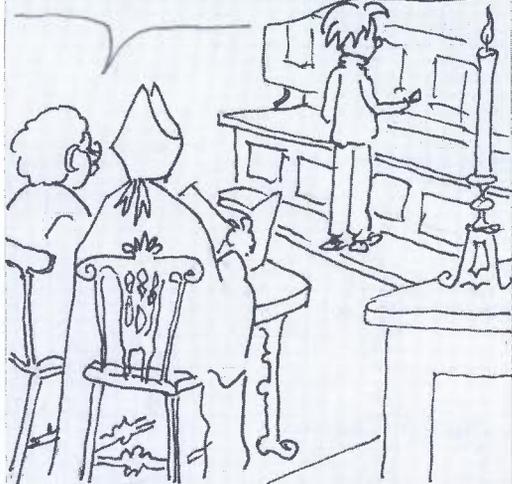


GHITTI PIETRO

AMADEUS

SORRISI IN PARROCCHIA

...VELLO: E' GIÀ PARROCCHIA DI S. EUFEMIA !!
COLLEPIANO: PARROCCHIA DI S. BERNARDO ?
PONZANO: PARROCCHIA DI S. TERESINA ?
PREGASSO: PARROCCHIA DI S. PIETRO. A. ?
VESTO: PARROCCHIA DI S. ROCCO ?
ARIOLO: PARROCCHIA DI S. CARLO ?
SARÀ POSSIBILE SODDISFARE
LE RICHIESTE DI TUTTI ?



NUOVI CAMPANILISTI

SEMPLICE !!
BASTERA' TRASFORMARE LA
PARROCCHIA DI S. MARTINO IN
UNA..... CONFEDERAZIONE!!



DOMENICA 14 APRILE 2002
ORE 18.30
S. MESSA A MARONE
A RICORDO DI
DON GIANNI SPADACCINI
(a quattro mesi dalla scomparsa)
con la partecipazione del
CORO VAL GRIGNA DI ESINE



Guerini Giuseppe e
Zanotti Giulia
nel 60° di matrimonio

È

Pasqua, Pasqua del Signore...

O tu, che solo sei veramente tutto in tutti!...

Di ogni creatura gioia, onore, cibo, delizia,

per mezzo tuo sono state fuggate

le tenebre della morte,

la vita data a tutti,

le porte dei cieli spalancate.

Dio si è fatto uomo

e l'uomo elevato a somiglianza di Dio.

O Pasqua divina!

O Pasqua, luce del nuovo splendore...

Non si spegneranno più le lampade delle nostre anime.

Divino e spirituale, brilla in tutti

il fuoco della grazia,

nel corpo e nell'anima

alimentato dalla Risurrezione di Cristo.

Ti preghiamo, o Cristo, Dio Signore,

re eterno degli spiriti;

stendi le tue mani protettrici sulla tua Santa Chiesa

e sul tuo popolo santo;

difendilo, custodiscilo, conservalo...

Leva lo stendardo sopra di noi

e concedici di cantare con Mosè

il cantico della vittoria,

poiché tua è la gloria e la potenza, in eterno!

Amen!

Ippolito di Roma

